

# erasmo

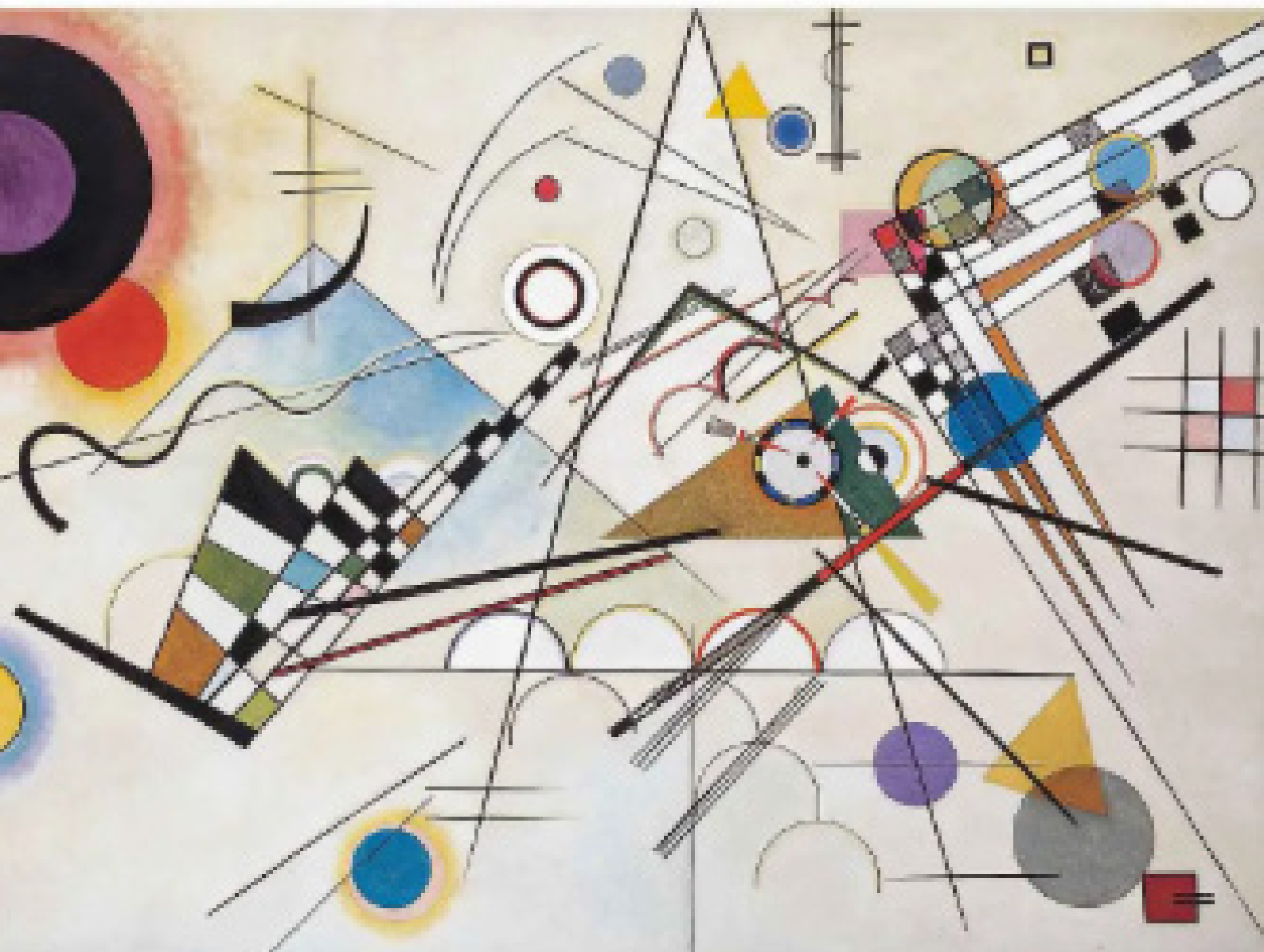
Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO XI - NUMERO 5  
MAGGIO 2026

## Progettiamo il futuro



*Il Grande Oriente al voto il 31 maggio  
per eleggere il Gran Maestro  
e la Giunta per il quinquennio 2026-2031*



Massone è colui che organizza la propria esistenza  
in modo da contribuire al perfezionamento  
di quell'opera d'arte che è la vita dell'intera Umanità  
*Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781)*

# Sommario



*in copertina*  
Composizione VIII (1923) di Vasilij Kandinskij

## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno XI - Numero 5  
Maggio 2026

ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

### Legale rappresentante:

Gran Maestro Antonio Seminario

### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177 / 2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## Dal Vascello

4 Il lavoro è la misura aurea della dignità

## Le elezioni del Gran Maestro e della Giunta

7 I Fratelli Maestri il 31 maggio al voto

## Il 4 e 5 maggio

16 Il Gm alla Gran Loggia dello Stato di New York

## Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus

18 Cinque anni tra cultura memoria e progettualità

## Catanzaro-Crotone

20 Gemellaggio tra le logge Melchisedek e I Pitagorici

## Festa della Libertà di stampa

21 I giornalisti massoni che fecero la storia

25 News & Views

## Mostre

26 L'armonia dei numeri nelle opere di Piccaia

## Anniversari

28 Nel segno di Asproni massone e patriota

## Grandi iniziati

30 Gibrano aedo della luce

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*

# *Il messaggio del Gran Maestro Seminario*



## **Il lavoro è la misura aurea della dignità**

*Il Primo Maggio non deve essere solo esercizio di memoria,  
ma un richiamo stringente a interrogarci criticamente sul presente  
per costruire un avvenire migliore per l'Umanità*

**N**oi liberi muratori del Grande Oriente d'Italia celebriamo il Primo Maggio, unendoci a tutti i lavoratori che ogni giorno partecipano allo sviluppo dell'umanità e contribuiscono al miglioramento della società. Questa ricorrenza, nel nostro presente, attraversato da trasformazioni profonde e da nuove fragilità sociali, mantiene intatta la sua forza e continua a interrogare le coscienze, richiamando il valore del lavoro quale elemento essenziale della vita civile. In questo senso, il lavoro si rivela come l'altra faccia della libertà intesa come capacità di custodirne la dignità, la quale rappresenta la misura più autentica del suo grado di civiltà: quando essa si indebolisce si incrina la coesione sociale; quando è riconosciuta e tutelata, si rafforza la trama della convivenza. E il Primo Maggio si inserisce in un lungo percorso storico che, a partire dall'Ottocento, ha visto maturare le grandi battaglie per l'umanizzazione del lavoro, alle quali hanno preso parte anche numerosi liberi muratori. Il Grande Oriente d'Italia, erede delle antiche corporazioni dei Maestri costruttori, riconosce nel lavoro l'espressione della nostra Arte, che si esprime nella disciplina del gesto, nel rigore del sapere e nella trasmissione ordinata della conoscenza nel tempo. Per questo motivo siamo consapevoli che, così come il tempio interiore si edifica per gradi attraverso una pratica paziente e consapevole, anche la Comunità civile si edifica progressivamente mediante il concorso ordinato delle diverse espressioni

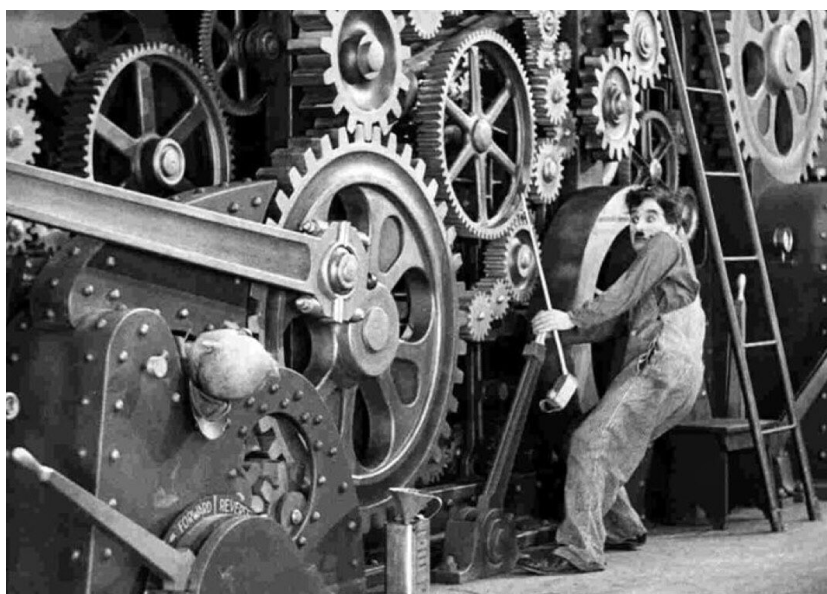


del lavoro umano, secondo proporzione ed equilibrio. In questo spirito, il nostro compito oggi è quello di custodire il significato originale degli avvenimenti, insieme a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, tenendo vivo il senso profondo del lavoro di fronte alle trasformazioni in atto, segnate dallo sviluppo tecnologico, dall'innovazione dei processi produttivi e dall'avvento dell'era dell'Intelligenza Artificiale.

Non si tratta soltanto di accompagnare tali mutamenti, ma di orientarli affinché il progresso non generi nuove marginalità, bensì si traduca in un rafforzamento della di-

gnità del lavoro e della piena partecipazione della persona alla vita civile. È nel lavoro, infatti, che l'individuo si confronta con la comunità, trasformando la propria esperienza in responsabilità condivisa e in costruzione comune di un avvenire sospeso tra memoria e presente. Tale sospensione non è un semplice equilibrio ma una tensione: da un lato, la memoria delle conquiste che non sono dati naturali, bensì esiti di conflitti, di una storia attraversata da corpi e da sacrifici; dall'altro, un presente che sembra aver smarrito il linguaggio stesso della rivendicazione, come se ciò che è stato conquistato

una volta fosse destinato a durare per inerzia. In realtà la storia non conserva ma consuma, visto ciò che non viene pensato di nuovo si logora e ciò che non viene difeso si ritira. Così il Primo Maggio rischia di trasformarsi in celebrazione svuotata di significato, se non si accompagna a una rinnovata interrogazione



*Il lavoro ieri. Dal film di Charlie Chaplin Tempi Moderni 1936*

sul senso del lavoro oggi. Perché il lavoro contemporaneo non si presenta più con i tratti evidenti dello sfruttamento novecentesco. Non ha sempre il volto della fabbrica, né il ritmo scandito dalla sirena. Si è fatto diffuso, intermittente, spesso invisibile. La precarietà non è soltanto una condizione economica, ma una forma dell'esistenza: è l'impossibilità di progettare, di stabilire un rapporto duraturo tra sé e il proprio fare. In



*Il lavoro oggi nell'era dell'Intelligenza Artificiale*

questa instabilità, il lavoro smette di essere luogo di identità e diventa esperienza provvisoria, sostituibile e fragile. Le disuguaglianze crescono proprio mentre si diffonde l'illusione di una libertà senza vincoli visto che una libertà che non poggia su condizioni solide è solo una parola. E allora la questione del lavoro ritorna come questione antropologica: che tipo di uomo si forma in un contesto in cui il lavoro è finalizzato esclusivamente all'interessi materiale, svuotato dell'opera rivolta al migiora-

inquietare. Deve interrompere l'abitudine, restituire al pensiero ciò che la consuetudine ha anestetizzato. Perché tra memoria e presente non c'è continuità garantita, ma solo una possibilità: quella di scegliere, ogni volta, se il lavoro debba restare uno spazio di dignità o ridursi a funzione senza volto. E questa scelta, prima ancora che politica, è culturale. Riguarda il modo in cui pensiamo l'uomo.

**Antonio Seminario**

*Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia*

## LA NOSTRA STORIA

# La Massoneria e il welfare

Tra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, l'Italia attraversa una profonda trasformazione sociale segnata da industrializzazione e nascita del movimento operaio. In questo contesto nascono le Società di Mutuo Soccorso, una delle prime forme organizzate di tutela dei lavoratori in assenza di un vero Stato sociale. Fondate sulla contribuzione volontaria degli iscritti, queste associazioni garantivano assistenza in caso di malattia, infortunio, disoccupazione e sostegno alle famiglie. Nel tempo si affermarono anche come centri di istruzione e alfabetizzazione, contribuendo alla formazione di una prima coscienza collettiva del lavoro e dei diritti sociali. Un ruolo centrale, spesso decisivo sul piano culturale e ideologico, lo svolse la Massoneria del Grande Oriente d'Italia, che contribuì anche a diffondere una visione moderna del progresso sociale fondata su tre pilastri: istruzione, laicità e autonomia associativa. Attraverso reti culturali e politiche, la Massoneria contribuì così a sostenere e legittimare il modello mutualistico, rafforzando un'idea di solidarietà organizzata che anticipa elementi fondamentali dello Stato sociale moderno: tutela della malattia e dell'infortunio, prime forme di protezione per i lavoratori più fragili e crescente attenzione, seppur ancora limitata, a donne e minori.

# **I Fratelli Maestri il 31 maggio al voto**

*La consultazione coinvolgerà gli appartenenti alle logge secondo le modalità previste dalla Costituzione dell'Ordine in un quadro che richiama la dimensione fondativa della partecipazione e della responsabilità*

**A**ppuntamento elettorale per il Grande Oriente d'Italia: il 31 maggio prossimo i Fratelli Maestri saranno chiamati alle urne per eleggere il Gran Maestro e la Giunta che guideranno l'Obbedienza nel quinquennio 2026-2031. Si tratta di un momento di particolare rilievo nella vita istituzionale del Goi, che segna un passaggio significativo nel percorso di definizione degli indirizzi futuri della Comunione, in una fase storica attraversata da trasformazioni profonde e accelerate sul piano culturale, sociale e tecnologico. Il contesto in cui si colloca il voto è infatti segnato da sfide sempre più complesse e interconnesse: i conflitti che attraversano diversi scenari internazionali, le crisi economiche e sociali che incidono sulla stabilità dei sistemi democratici, il ruolo delle comunità iniziatriche in un mondo globalizzato e in continua ridefinizione, la tenuta e l'attualizzazione dei valori di libertà, uguaglianza e laicità. A questi elementi si aggiungono l'impatto dei nuovi strumenti digitali sui processi di comunicazione e sulla formazione dell'opinione pubblica, fino alle questioni etiche e filosofiche poste dall'intelligenza artificiale e dalla crescente automazione dei sistemi informativi e decisionali. Si tratta di dinamiche che non riguardano soltanto l'innovazione tecnologica, ma



incidono in profondità sulla qualità della convivenza civile, sui processi di conoscenza e sulla capacità critica dei singoli e delle collettività, chiamate a orientarsi in un contesto sempre più rapido e complesso. Il voto coinvolgerà i Maestri appartenenti alle Logge del Grande Oriente d'Italia secondo le modalità previste dalla Costituzione dell'Ordine e dai regolamenti interni, in un quadro che richiama la dimensione fondativa della partecipazione e della responsabilità all'interno dell'Obbedienza. Il quinquennio 2026-2031 si apre così in uno scenario in costante evoluzione, nel quale la capacità di

interpretare il presente senza smarrire la continuità del patrimonio simbolico, etico e culturale dell'istituzione assume un ruolo centrale e decisivo. L'appuntamento del 31 maggio rappresenta dunque un passaggio di responsabilità collettiva di particolare significato, nel quale i Fratelli saranno chiamati a contribuire, attraverso l'esercizio del voto, alla definizione delle linee guida che accompagneranno il Grande Oriente d'Italia nelle sfide del futuro, rafforzandone la capacità di lettura dei cambiamenti in atto e la sua proiezione consapevole verso gli scenari che si stanno delineando.



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:  
MASSONERIA UNIVERSALE – COMUNIONE ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
PALAZZO GIUSTINIANI  
LIBERTA' UGUAGLIANZA FRATELLANZA

DECRETO N. 46/AS

NOI ANTONIO SEMINARIO

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Visto il nostro Decreto N. 33/AS del 7 marzo 2026 con il quale sono state indette le elezioni del Gran Maestro e della Giunta a lista bloccata;

Preso atto del contenuto del verbale della Commissione Elettorale Nazionale che nella riunione del 30 aprile 2026 ha proceduto alla verifica delle condizioni di eleggibilità di ogni candidato alla carica di Gran Maestro e dei Fratelli rispettivamente indicati per la formazione della Giunta;

Visti gli artt. 111 e 112 del Regolamento dell'Ordine,

**ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO**

**Art. 1** – La candidatura alla carica di Gran Maestro ed alle cariche di Membri Effettivi della Giunta per le quali i Fratelli Maestri delle Officine della Comunione sono chiamati ad esprimere il proprio voto è la seguente:

**Lista N. 1**

|                           |                                       |
|---------------------------|---------------------------------------|
| Gran Maestro              | Fr .: Antonio SEMINARIO               |
| Gran Maestro Aggiunto     | Fr .: Sandro COSMAI                   |
| Gran Maestro Aggiunto     | Fr .: Giuseppe TRUMBATORE             |
| Primo Gran Sorvegliante   | Fr .: Raffaele SECHI                  |
| Secondo Gran Sorvegliante | Fr .: Sergio MONTICONE                |
| Grande Oratore            | Fr .: Marco VIGNONI                   |
| Gran Tesoriere            | Fr .: Andrea Gabriele Renato MAZZOTTA |

**Art. 2** – La votazione per l'elezione del Gran Maestro e delle cariche dei Membri Effettivi di Giunta, così come stabilito dall'art. 108 del Regolamento, è fissata per il 31 maggio 2026.

Il Fratello elettore, così come stabilito dall'art. 112/bis, dovrà esprimere il suo voto apponendo una croce sul nome del Gran Maestro che vale anche per tutti i componenti della lista a lui collegata.

Dato da Villa "Il Vascello", all'Oriente di Roma, il IV giorno del III Mese dell'Anno di V.: L.: 0006026, e dell'E.: V.: il giorno 4 del mese di Maggio dell'anno 2026.

IL GRAN SEGRETARIO  
EMANUELE MELANI

IL GRAN MAESTRO  
ANTONIO SEMINARIO



## Liberi Muratori Uniti nella Costruzione della Grande Opera

### Antonio Seminario

*Candidato alla carica di Gran Maestro*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 1986 nella Loggia “Luigi Minnicelli” n. 972 all’Oriente di Rossano ed è stato tra i fondatori della “Francesco Galasso” n. 1269 all’Oriente di Rossano presso la quale è tuttora attivo e quotizzante. Ha ricoperto nella medesima loggia la carica di Maestro Venerabile. In seguito, è stato Grande Ufficiale del Grande Oriente d’Italia, Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d’Italia e Gran Maestro Aggiunto. Attualmente è Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

**CURRICULUM PROFANO** Antonio Seminario domiciliato a Rossano (CS) è nato a Crosia (CS) il 5 febbraio 1958 ed ivi è residente in via Savastano n. 52. È sposato e padre di due figli. Consegue il diploma secondario superiore, si iscrive e frequenta corsi in Economia presso l’Università degli studi di Salerno. Interrompe gli studi universitari per dedicarsi all’attività imprenditoriale e commerciale di aziende operanti nell’ambito del petrolio, gas ed energia. Attualmente lavora in Calabria quale consulente d’imprese e società.

### Sandro Cosmai

*Candidato alla Carica di Gran Maestro Aggiunto*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 1978 nella Loggia “Acacia” n.727 all’Oriente di Firenze, di cui è stato Maestro Venerabile. Attualmente appartiene alla Loggia “Lando Conti” n.884 di Firenze. È stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d’Italia presso la Gran Loggia di Alberta (Canada), ha ricoperto in due distinti mandati la carica di Presidente della III sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d’Italia e di Giudice della I sezione, è stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d’Italia presso la Gran Loggia di Ucraina, è stato Consigliere dell’Ordine e vicepresidente della Commissione “Costituzione”. Attualmente è Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia Appartiene all’Antico Rito Noachita e al Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim.

**CURRICULUM PROFANO** È nato a Firenze il 23 marzo 1946 ed ivi è residente in via Lamormora n. 24. Laureato in Giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Firenze nel 1970, è avvocato penalista e svolge la libera professione con studio in Firenze.

### Giuseppe Trumbatore

*Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto*

**CURRICULUM MASSONICO** Attivo e quotizzante nella Loggia “Sicilia Libera” n. 291 all’Oriente di Palermo. È stato iniziato nel 1991 e ha ricoperto il ruolo di Maestro Venerabile. E’ stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell’Oriente di Palermo, Consigliere dell’Ordine del Grande Oriente d’Italia, per la Circostrizione Sicilia ed eletto per due mandati Presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia. È stato Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d’Italia. Attualmente è Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

**CURRICULUM PROFANO** È nato a Palermo il 28 marzo 1966 e residente in via Alessi n.22. Coniugato e padre di una figlia, ha conseguito la maturità scientifica. È agente immobiliare, titolare di una agenzia che collabora con aziende nazionali e regionali nell’area della consulenza tecnico immobiliare. Inoltre, segue progetti di sviluppo imprenditoriale, occupandosi in particolare della finanza agevolata e ordinaria.

## Raffaele Sechi

### *Candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 1994 nella Loggia “Lando Conti” n. 1056 all’Oriente di Cagliari di cui è stato Maestro Venerabile nel triennio 2005-2007 e nella quale è attivo e quotizzante. È stato eletto nel 2015 Consigliere dell’Ordine ricoprendo la carica di Rappresentante del Consiglio dell’Ordine presso la Giunta del Grande Oriente d’Italia per il quinquennio 2015-2020. Ha ricoperto il ruolo di Ispettore Centrale. Attualmente è Secondo Gran Sorvegliante.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Cagliari il 25 giugno 1956 ed ivi residente in via Dante Alighieri n.92, è sposato e padre di due figli, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia con specializzazioni in Chirurgia Oncologica e Chirurgia Toracica. Dal 2013 al 2019 è stato Primario di Chirurgia Generale dell’Ospedale di San Gavino Monreale e dal 2019 al 2023 Primario di Chirurgia Generale dell’Ospedale SS. Trinità di Cagliari. Inoltre, dal gennaio 2020 al giugno 2023 è stato Direttore del Dipartimento di Area Chirurgica dell’Azienda Sanitaria Locale di Cagliari. Da luglio 2023 in pensione.

## Sergio Monticone

### *Candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 1999 ed è stato Maestro Venerabile. Ha ricoperto la carica di Presidente della IV sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d’Italia. Attualmente riveste la carica di Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato. E attivo e quotizzante nella Loggia “Eremo” n. 945 all’Oriente di Torino.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Torino il 24 gennaio 1963 ed ivi residente in via Cialdini n.26, è laureato in Giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Torino nel 1989, è avvocato cassazionista e svolge la libera professione con studio in Torino. È cultore del diritto della privacy e svolge attività di consulente e di responsabile dei dati personali (D.P.O.) per enti, aziende e professionisti. È stato per due concorsi annuali consecutivi membro della Commissione d’esame per avvocati presso il distretto della Corte d’Appello di Torino.

## Marco Vignoni

### *Candidato alla carica di Grande Oratore*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 2003. E’ attivo e quotizzante nella Loggia “Carlo Faiani” n.1087 all’Oriente di Osimo. Ha svolto la funzione di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili degli Orienti di Ancona, Osimo e Senigallia ed è stato componente del Collegio dei Grandi Architetti Revisori del Grande Oriente d’Italia e Secondo Gran Sorvegliante. Attualmente è Grande Oratore del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato. **CURRICULUM PROFANO** Nato a Osimo (AN) il 19 luglio 1963 ed ivi residente in via Compagnoni n.11, è sposato dal 1995 e padre di due figli, è laureato in Architettura presso l’Università degli Studi di Pescara. Svolge la libera professione di architetto e l’attività di imprenditore nel settore dell’edilizia privata.

## Andrea Gabriele Renato Mazzotta

### *Candidato alla carica di Gran Tesoriere*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 2001 nella Loggia “Ernesto Nathan” n. 45 all’Oriente di Milano di cui è stato Maestro Venerabile e nella quale è attivo e quotizzante. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell’Oriente di Milano, Gran Rappresentante della Gran Loggia di Cartagena e Consigliere dell’Ordine. È stato giudice della Corte centrale. Attualmente è Gran Tesoriere del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Simbolico Italiano.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Milano il 6 marzo 1958 ed ivi residente in via Molino delle Armi n. 23 è coniugato e padre di una figlia, è laureato in economia e commercio ed iscritto all’Albo professionale dal 1983, dopo una esperienza nel campo della revisione contabile presso la Price Waterhouse di Milano, nel 1986 entrava nello studio Commercialista di famiglia dove tuttora, in qualità di titolare, lavora.

## Lista n. 1

### IL PROGRAMMA

#### Liberi Muratori Uniti nella Costruzione della Grande Opera



Al cospetto di Voi Fratelli Maestri del Grande Oriente d'Italia che sarete chiamati giorno **31 maggio 2026** ad eleggere il Gran Maestro ed i componenti di Giunta per il quinquennio **2026-2031**, riteniamo che la presentazione dei fratelli candidati sia il primo doveroso e imprescindibile atto da compiere, visto che l'esposizione di un "programma" non può prescindere dalla conoscenza dei candidati e del loro pensiero, tenendo presente che il solo ed unico "programma" della Libera Muratoria è il rispetto della Tradizione che essa custodisce. Non volendo pertanto venir meno all'essenza stessa della Massoneria intendiamo esporVi il nostro pensiero sulla Libera Muratoria e sul Grande Oriente d'Italia, con l'auspicio che esso possa trovare rispondenza non solo nelle Vostre convinzioni e aspettative ma anche nella condivisione delle Vostre iniziative. Al centro della Tradizione che il Grande Oriente d'Italia custodisce vi è l'Uomo il quale, essendo chiamato a costruire il proprio Tempio interiore, deve innanzi tutto essere "tutelato" come il "Bene Supremo" e non può essere oggetto o ostaggio di un mero programma". Ci presentiamo a Voi con l'indicazione delle candidature e delle relative cariche e, per chi ne abbia desiderio, abbiamo riportato sopra una sintesi delle nostre vite massoniche e profane con la speranza che possiate valutarci anche per quello che potremmo portare a compimento insieme a Voi. Ecco i fratelli candidati

#### **ANTONIO SEMINARIO**

*candidato alla carica di Gran Maestro*

#### **SANDRO COSMAI**

*candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto*

#### **GIUSEPPE TRUMBATORE**

*candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto*

#### **RAFFAELE SECHI**

*candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante*

#### **SERGIO MONTICONE**

*candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante*

#### **MARCO VIGNONI**

*candidato alla carica di Grande Oratore*

#### **ANDREA MAZZOTTA**

*candidato alla carica di Gran Tesoriere*

# Liberi Muratori

## Uniti nella Costruzione della Grande Opera

### Premessa

La Comunione Massonica del Grande Oriente d'Italia è costituita da tutte le Logge regolarmente fondate alla sua "obbedienza" ed è retta da una Giunta presieduta dal Gran Maestro che Voi Fratelli Maestri sarete chiamati a eleggere il 31 maggio 2026. Avvertiamo fortemente la responsabilità di non disperdere il patrimonio costruito attraverso il dialogo con tutti Voi Fratelli, con i Corpi Rituali massonici riconosciuti dal Goi, con la società civile e con tutte le Istituzioni in essa attive. Riteniamo doveroso condividere il nostro "pensiero" sulla Massoneria e sul ruolo del Grande Oriente d'Italia, per poi proporre una breve sintesi dei tra-guardi concretamente conseguiti nell'ultimo decennio e che rappresenteranno, se Voi lo vorrete, la base di partenza per proseguire senza soluzione di continuità con il cammino già intrapreso. Il nostro "programma" è costituito dai Doveri che il Grande Oriente d'Italia ha nei confronti di ciascuno di Voi Fratelli e il nostro "percorso" proseguirà con quello tracciato dall'attuale Giunta. [www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

### Cosa è per noi la Massoneria Universale del Grande Oriente d'Italia

La Massoneria è un Ordine Iniziatico fondato su Principi Tradizionali trasmessi in maniera continuativa fin dalla "notte dei tempi", avendo conservato nei secoli gli strumenti operativi della "Libera Muratoria", una preziosa eredità che le permette ancora oggi di proseguire con la costruzione della "Grande Opera", intesa quale "Elevazione dell'Uomo e dell'Umana Famiglia". Per questo motivo, nel corso della sua storia, la Massoneria ha avuto un ruolo sempre più determinante, essendo quella forma iniziatica occidentale in grado di portare alla luce certe "qualità" umane in via di oscuramento a causa di un sempre maggiore allontanamento spirituale, con tutte le conseguenze sociali che tali dinamiche possono comportare. Noi riteniamo che la Massoneria, grazie all'universalità dell'arte della costruzione, sia oggi la sola forma iniziatica in grado di rivolgersi a tutti coloro che, al di là della loro appartenenza religiosa, della provenienza sociale e della ideologia politica, hanno un'attitudine pura, libera e disinteressata a lavorare per il "perfezionamento interiore", dedicata quindi a quegli uomini che sono effettivamente intenzionati a penetrare la scorza delle forme esteriori e ricercare l'Unità che ognuno porta in sé. In forza del lavoro personale compiuto da ciascuno, nella sua interezza, la Massoneria prosegue nella funzione alla quale è chiamata a svolgere, continuando a tenere

in vita l'unicità della tradizione, partendo dal superamento delle barriere pregiudizievoli che dividono uomini appartenenti a "luoghi", "culture" ed "estrazione sociale" differenti, visto che da sempre la Massoneria rappresenta "il Centro di Unione, il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti".

Per questo motivo la "costruzione della fratellanza" in ambito Massonico non può che partire dal superamento di tutti gli ostacoli che impediscono tale "progetto d'unione", cosa possibile soltanto attraverso l'utilizzo del linguaggio che ha il maggior grado di universalità, quello simbolico, affidando la comunicazione alla "tradizione orale", al dialogo e al lavoro iniziatico collettivo applicato all'interno dei Templi, sviluppato sulla base di modalità rituali e simboliche tramandate con continuità da tempi immemorabili.

Per noi il Massone, oltre a dover "rispettare scrupolosamente la Carta Costituzionale dello Stato nel quale risiede o che lo ospita e le leggi che ad essa si ispirano", ha anche il dovere di osservare i Principi e gli ideali Massonici riportati negli "Antichi Doveri", nella "Costituzione" e nel "Regolamento dell'Ordine", senza dimenticare che ogni "regola", anche profana, può essere presa in considerazione da un punto di vista più profondo rispetto al significato specificatamente letterale. A tal proposito vale la pena sottolineare che certe "regole comportamentali", tramandate per iscritto attraverso manoscritti come gli "Antichi Doveri", di cui la Massoneria conserva la memoria, se comprese nel loro autentico significato ancora oggi forniscono preziose indicazioni su una condotta di vita tutt'altro che passiva, ma anzi consona all'iniziato che intendesse sviluppare effettivamente l'Arte Muratoria e partecipare attivamente alla realizzazione delle finalità massoniche.

A nostro modo di vedere quindi la Massoneria può essere ancora in grado di svolgere il suo compito anche se, per dare un concreto contributo alla costruzione del "Tempio dell'Umanità", occorre che i Massoni di oggi siano disposti a penetrare il significato profondo del deposito iniziatico proveniente dal passato, mettendo in atto un'operatività tutta interiore, consapevoli che ogni singola azione quotidiana è la naturale espressione esteriore del proprio modo d'essere.

Per questo motivo noi riteniamo che se i Massoni di oggi non "abbasseranno la guardia" rispetto alle influenze esterne e continueranno a rivolgere la loro attenzione verso gli insegnamenti tradizionali, met-

tendo in atto un reale lavoro iniziatico dentro e fuori le porte dei Templi, le azioni compiute dalle differenti nature umane, essendo sempre più in comune accordo con i Principi, saranno sicuramente più efficaci di un attivismo conformato al mondo esterno e organizzato per finalità profane: tanto più ci sarà unione nell'ordine intellettuale, tanto più ci potrà essere intesa anche tra popoli lontani e con civiltà differenti, "per il bene e progresso dell'Umanità". Il risultato di una possibile attività "unificatrice" della Massoneria non sarà immediato, forse addirittura impercettibile per chi vede l'azione come qualche cosa di esteriore e finalizzata al bene materiale, ma dovrebbe essere chiaro all'interno di un "Ordine universale iniziatico di carattere tradizionale", come lo è realmente la Massoneria.

### **Qual è per noi il ruolo del Grande Oriente d'Italia**

Il compito principale del Grande Oriente d'Italia è quello di favorire il Massone nel suo personale cammino iniziatico, attraverso l'effettiva partecipazione alla vita della Loggia, unica "depositaria della Tradizione Muratoria" e luogo deputato alla formazione massonica. Nel rispetto della Costituzione e del Regolamento dell'Ordine, il Grande Oriente d'Italia deve continuare ad affermare la "Centralità della Loggia" e la sua "libertà" nello svolgimento del lavoro iniziatico, stimolando al tempo stesso approfondimenti sulla ritualità e sul simbolismo grazie anche ad una maggiore frequenza delle tornate in grado di Compagno d'Arte e di Maestro Libero Muratore. In questa prospettiva, il rispetto per la funzione svolta dai Dignitari di Loggia e dagli ex Maestri Venerabili, sia dal punto di vista iniziatico che organizzativo, costituisce la premessa necessaria per garantire il regolare svolgimento dei Lavori Massonici. Con lo scopo di salvaguardare il lavoro iniziatico in Loggia, al Grande Oriente d'Italia spetta il compito di rilevare eventuali deviazioni profane che possano compromettere il buon funzionamento delle Tornate, in modo tale che lo scambio di idee e il confronto dei partecipanti sia fondato su dati tradizionali della Libera Muratoria. Il Grande Oriente d'Italia svolge inoltre una funzione di stimolo nei confronti dell'iniziato nel "percorrere incessantemente la Via Iniziatica Tradizionale", considerando che il lavoro di "perfezionamento interiore" non si conclude con la Tornata e con l'Agape Fraterna - quest'ultima da svolgere in continuità con la tornata - ma si realizza anche attraverso una partecipazione attiva nell'ambito della vita quotidiana, facendo attenzione al proprio modo d'essere ed alla propria condotta.

In merito all'esercizio del Magistero iniziatico, il "Gran Maestro è il garante della Tradizione Muratoria". A lui

è demandata la piena responsabilità della gestione organizzativa del Grande Oriente d'Italia, da esercitare collegialmente con la Giunta, con lo scopo di reperire le risorse necessarie alla corretta conduzione della Comunione.

Al Gran Maestro compete inoltre in modo esclusivo il ruolo di mantenere aperto il dialogo tra il Grande Oriente d'Italia ed il mondo "esterno", utilizzando modalità e metodi che contraddistinguano un'organizzazione autenticamente iniziatica ed impiegando le dovute precauzioni sulle attività da compiere. A tale scopo appare necessario rinsaldare ed implementare il dialogo avviato dalla "Fondazione Grande Oriente d'Italia" con gli enti pubblici, attraverso collaborazioni anche in regime convenzionale, aderendo ad organismi regionali e nazionali che perseguano scopi analoghi, nonché instaurare proficue partecipazioni con altre Fondazioni, Associazioni, Enti, Amministrazioni, Istituzioni, Università, Accademie e organizzazioni culturali, per ricercare opportunità di dialogo su temi di comune interesse.

Nell'ottica di una maggiore collegialità si inserisce anche il ruolo dei Gran Maestri Onorari, coinvolgendoli su temi particolarmente rilevanti.

Al Grande Oriente d'Italia spetta anche il compito di vigilare sugli avvenimenti che coinvolgono direttamente la Massoneria, contrastando tutte le strumentalizzazioni provenienti sia dal suo proprio interno che dall'esterno e le distorsioni finalizzate a snaturare l'identità iniziatica dell'Ordine Massonico.

In merito alla Gran Loggia, essendo una vera e propria tornata nazionale in grado di Maestro, che si svolge nel rispetto delle incombenze e procedure previste dal "Regolamento", è necessario che si continui a valorizzarla per la sua natura tradizionale, attraverso una sempre più accurata scelta degli argomenti trattati ed escludendo tutte quelle interferenze profane che potrebbero limitare l'efficacia dei "lavori in corso d'opera". Avendo la funzione di "suprema autorità della Comunione Massonica" ed "espressione della sovranità delle Logge", lo scopo della Gran Loggia è prevalentemente quello del dialogo e del confronto diretto con i Maestri Venerabili, facendo attenzione a mantenere fermo il punto di vista iniziatico della Tradizione della Libera-Muratoria.

Funzione primaria del Grande Oriente d'Italia è quella di recuperare tutto il patrimonio Rituale e Simbolico, inclusi gli estratti catechetici, attraverso l'eliminazione di eventuali interpretazioni individuali aggiunte negli anni e il ripristino di passaggi rituali legati alla Tradizione Muratoria. Tale lavoro, estremamente delicato, da effettuare con prudenza e attenzione, deve essere supportato da adeguata documentazione filologica. In tal senso il Grande Oriente d'Italia ha anche il dovere di monitorare

il “Regolamento dell’Ordine” e, quando necessario, lavorare per adattarlo agli eventuali cambiamenti in corso, sempre nel rispetto dei Principi Tradizionali e del carattere iniziatico che contraddistingue la Massoneria.

Inoltre, il Grande Oriente d’Italia, in qualità di prima Obbedienza Massonica italiana, svolge anche la funzione di intrattenere e di rafforzare le relazioni con le Comunioni Massoniche estere, mantenendo un costante dialogo volto prevalentemente al confronto e alla ricerca sulla diversità di espressione della Massoneria nel mondo.

Considerando che l’attività delle Logge avviene nelle numerose sedi distribuite su tutto il territorio nazionale, la valorizzazione delle Case Massoniche e la sensibilità verso il patrimonio immobiliare rientra tra le principali prerogative del Grande Oriente d’Italia, il quale deve mantenere la massima attenzione all’aspetto architettonico-funzionale degli immobili, al contesto urbano e al tessuto sociale nel quale sono inserite. Tra gli impegni del Grande Oriente d’Italia rientra infine l’attenzione verso la propria sede rappresentativa di “Villa il Vascello”, sia come “contenitore”, di particolare rilevanza storico-culturale, che nelle attività svolte al suo interno. Dal punto di vista funzionale, oltre che il centro amministrativo del Grande Oriente d’Italia, “Villa il Vascello” è la sede di ricerca della Tradizione massonica ed il più importante riferimento della Massoneria italiana, il luogo per eccellenza dove è possibile consultare i testi della biblioteca e numerosi documenti dell’archivio massonico, favorendo lavori di studio in collaborazione con strutture universitarie e accademie specializzate.

A tale riguardo la salvaguardia della biblioteca del “Vascello”, realizzata attraverso il recupero e conservazione di testi tradizionali riportati in manoscritti antichi e tutte le edizioni contemporanee di pregio, rimane un impegno di preminente interesse, da curare con la massima attenzione.

### **Cosa è stato fatto**

L’attuale Giunta ha conseguito risultati raramente raggiunti nel passato; è quindi nostro dovere proseguire nel solco tracciato senza soluzione di continuità.

### *Difesa del Grande Oriente d’Italia*

In ogni sede, parlamentare e giudiziaria, è stato efficacemente difeso l’onore del Grande Oriente d’Italia. In sede parlamentare è stata impedita l’acquisizione degli elenchi degli iscritti di tutta Italia, essendo stato il successivo sequestro limitato ai soli iscritti di Calabria e Sicilia.

Avverso detto sequestro parziale il Grande Oriente d’Italia ha proposto, comunque, ricorso innanzi alla CEDU che, dopo averlo ammesso, ha invitato l’Italia a formulare una proposta transattiva.

Le accuse rivolte al Grande Oriente d’Italia nella relazione conclusiva rassegnata dalla Commissione Parlamentare Antimafia sono risultate infondate e frutto di meri pregiudizi.

Sono stati restituiti i faldoni contenenti tutti gli atti e i documenti sequestrati al Grande Oriente d’Italia oltre trent’anni fa nel corso della c.d. indagine Cordova.

Il Grande Oriente d’Italia ha resistito vittoriosamente alle recenti iniziative giudiziarie proposte in sede civile e penale da coloro i quali trent’anni fa lo accusarono ingiustamente.

Chiunque ha offeso l’onore del Grande Oriente d’Italia è stato citato in giudizio per sentirlo condannare al risarcimento dei danni.

### *Risanamento finanziario*

La situazione finanziaria nel 2014 risultava particolarmente allarmante e con il reale pericolo di mettere in crisi l’intera Associazione.

Una drastica riduzione dei costi di gestione (primi fra tutti quelli di rappresentanza) ha consentito un valido risanamento.

La Fondazione Grande Oriente d’Italia e la liquidazione delle altre società

È stata costituita la “Fondazione Grande Oriente d’Italia Onlus” con qualifica giuridica e iscrizione al relativo “Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale”.

Si è proceduto alla liquidazione delle società non più essenziali e che facevano capo al Grande Oriente d’Italia, ad esclusione della società URBS s.r.l. - necessaria per la gestione del patrimonio immobiliare - in attesa del trasferimento graduale di tutti gli immobili alla “Fondazione”.

Sono state acquistate le Case Massoniche di Viareggio, Vibo Valentia, Terni, Perugia, Pavia, Udine, Pescara, Cosenza, Bologna, Taranto e Pesaro.

Si è provveduto ad adeguare i contratti di locazione di tutte le Case Massoniche, per la maggior parte inesistenti o in altri casi inconsistenti o con forti disparità di trattamento economico tra i fratelli dei diversi orienti di appartenenza.

È stato costante l’impegno sulle vertenze inerenti “Casa Nathan”, sede delle logge di Roma e del Collegio circoscrizionale del Lazio.

È stata recuperata la difficile situazione causata dalle numerose criticità sorte in ragione delle scelte intraprese durante la fase progettuale e di realizzazione. Oggi la casa massonica romana è pienamente funzionale allo scopo ed alla sua destinazione.

### *Emblema del Grande Oriente d’Italia*

È stato depositato e registrato l’emblema del Grande Oriente d’Italia e della sua costituzione così tutelando per sempre l’immagine storica dell’istituzione.

### *Villa Il Vascello*

Si è provveduto al restauro di “Villa Il Vascello” con riqualificazione sia funzionale che architettonica degli ambienti interni e con un importante consolidamento strutturale.

In particolare, in seguito a sondaggi effettuati nei locali seminterrati si sono rilevate delle manomissioni sulle strutture di fondazione che, sulla base di un approfondito studio ingegneristico, sono state consolidate nella loro interezza.

Sono stati, inoltre, valorizzati gli spazi esterni attraverso un progetto architettonico sviluppato in collaborazione con il Municipio di Roma e la Soprintendenza dell'area metropolitana di Roma, con il diretto confronto con i responsabili dei vari settori (beni architettonici, ambientali e archeologici).

Il progetto, le cui opere sono in fase di completamento, ha previsto il totale rifacimento della piazza esterna, dei percorsi pedonali e la tutela del parco, quest'ultimo di elevato pregio ambientale e naturalistico.

### *I mattoni della Fratellanza e le altre iniziative benefiche*

La pandemia ha provocato conseguenze disastrose in tanti fratelli e per non farli sentire soli la Giunta del Grande Oriente d'Italia, per quattro anni a far data dal 2020, ha destinato un contributo per chi si è trovato in difficoltà economica; attraverso l'iniziativa denominata “I mattoni della fratellanza”, con uno stanziamento annuale di 1.600.000,00 euro, che rappresenta il 40 % delle entrate annue delle capitazioni del Grande Oriente d'Italia, i Fratelli hanno ricevuto la giusta solidarietà.

Ogni anno vengono distribuite numerose borse di studio con lo scopo di stimolare i giovani verso la ricerca e l'approfondimento culturale.

### *Il Riconoscimento della UGLE e di altre comunioni estere*

Dopo trent'anni di sospensione, al Grande Oriente d'Italia è stato restituito il riconoscimento da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Altri nuovi importanti riconoscimenti sono giunti nell'ultimo decennio: dalla Gran loggia di Israele, dalla Sovrana gran loggia di Malta, dal Grande Oriente del Brasile, dalle gran logge del Minas Gerais e dello Stato di Bahia.

### *La Confederazione massonica interamericana*

Il Grande Oriente d'Italia è entrato a far parte della Confederazione massonica interamericana, un'organizzazione fondata nel 1947, che riunisce 84 Comunioni Massoniche distribuite in 26 paesi del Sud, Centro e Nord America, Caraibi ed Europa. La Confederazione conta quasi 400 mila fratelli che, attraverso lo scambio di idee, attività, principi ed esperienze, arricchisce incessantemente il pensiero dell'umanità e delle sue diverse culture.

### *La comunicazione interna*

È stata prestata particolare cura nell'incremento e nel miglioramento della comunicazione verso i Fratelli della comunione attraverso l'aggiornamento del sito internet del Grande Oriente d'Italia e la riqualificazione delle riviste massoniche.

È stata intensificata la comunicazione fra l'organo centrale del Grande Oriente d'Italia e quelli periferici attraverso un processo di informatizzazione al quale si sono unite tutte le Logge, tenuto nei confini del profilo finalistico di “comunicato interno” tra la Gran Segreteria, le Logge ed i singoli Fratelli.

Particolare impegno è stato destinato alla tempestività di trasmissione dei documenti inerenti la “Gran Loggia”, con particolare riferimento ai bilanci del Grande Oriente d'Italia, dell'URBS e della Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus, per consentire alle singole Logge di poterli analizzare e discutere con ampio margine di tempo rispetto alla data fissata per la discussione e l'approvazione.

### *La convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato*

Attraverso la Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus è stata firmata una convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato che ha consentito il recupero di documenti sequestrati dal fascismo. Abbiamo in tal modo avviato il processo di digitalizzazione di tutti i documenti storici per agevolarne la consultazione.

### *Privacy*

Si è proceduto all'adeguamento alle complesse normative vigenti (fiscaltà e privacy) di tutti i procedimenti e gli atti in uso all'Istituzione.

### *Giustizia Massonica*

Nell'ultimo decennio è stato registrato un decremento dei contenziosi rispetto agli anni precedenti ed una riduzione dei tempi di definizione di essi.

**Ciò che è stato fatto deve essere incessantemente consolidato e sviluppato per la Costruzione della Grande Opera**

Il 4 e 5 maggio

# Il Gm alla Gran Loggia dello Stato di New York

*Il Gran Maestro Seminario ha partecipato alla cerimonia di installazione del nuovo Gm Hogan Jr. L'evento ha concluso la 244ª Annual Communication e ha segnato il ritorno a Masonic Hall del massimo vertice del Goi dopo molti anni*

**E**ra presente anche il Grande Oriente d'Italia alla cerimonia di installazione di Robert L. Hogan Jr. nuovo Grand Master della Gran Loggia dello Stato di New York che si è tenuta il 5 maggio alla Masonic Hall, sulla 23ª Strada di Manhattan. La partecipazione del Gran Maestro Antonio Seminario ha assunto un significato particolare: da tempo, infatti, mancava un vertice della Comunione italiano a una cerimonia di così alto rilievo nel cuore della Massoneria americana. L'evento ha concluso i lavori della 244ª Annual Communication ossia del massimo organo di governo della Libera Muratoria nello Stato di New York. Un evento di grande fascino e solennità culminato nel giuramento dei nuovi alti ranghi della Gran Loggia newyorchese pronunciato sulla storica Bibbia che George Washington utilizzò quando si insediò come primo presidente degli Stati Uniti il 30 aprile 1789 e che è custodita ancora oggi dalla St. John's Lodge No. 1. Un simbolo potente del legame tra storia americana, valori civili e tradizione massonica.

Con Hogan Jr. sono stati installati anche il Deputy Grand Master E. Oscar Alleyne, il Senior Grand Warden John Haslam Sr. e il Junior Grand Warden William Toth, chiamati a guidare insieme una delle più influenti Obbedienze massoniche del



*Il Gran Maestro Seminario con il nuovo Gran Master della Gran Loggia di New York Hogan jr.*

mondo, costituita da oltre 400 logge e circa 25.000 membri. L'ascesa di Robert L. Hogan Jr. alla Gran Maestranza segue il tradizionale percorso interno della Massoneria americana: eletto Deputy Grand Master nel maggio 2024, succede ora a Steven Adam Rubin, raccogliendo il testimone di una tradizione che la Grand Lodge of New York custodisce fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1781-1782 sotto la guida del primo Gran Maestro, Robert R. Livingston.

Ma oltre il rituale e la continuità storica, il nuovo mandato si annuncia fortemente orientato al rafforzamento della vita delle logge e della formazione massonica. Hogan ha più volte richiamato l'importanza dell'educazione rituale e della trasmissione autentica degli insegnamenti iniziatici, parlando della necessità di "insegnare dal cuore" per ispirare le nuove generazioni di Fratelli. Il Gran Maestro Seminario è stato accolto con grande calore e amicizia. E la sua presenza a Masonic Hall ha assunto un valore che va oltre il protocollo. È apparsa come il segno di una rinnovata centralità del dialogo internazionale del Grande Oriente d'Italia. Un ponte ideale tra due tradizioni accomunate dalla medesima tensione verso i valori della libertà, della fratellanza e della crescita dell'uomo.

La storia della Grand Lodge of the Free and Accepted Masons of New York State si intreccia con la nascita stessa della nazione americana. Le prime officine operative nello Stato risalgono all'epoca coloniale britannica, ma fu dopo la Rivoluzione americana che la Massoneria newyorkese assunse una propria identità autonoma e sovrana. Primo Gran Maestro fu Robert R. Livingston, figura eminente della vita politica e culturale americana, cancelliere dello Stato di New York e protagonista di uno dei momenti simbolici più importanti della storia degli Stati Uniti: fu lui ad organizzare il giuramento di Washington come primo presidente.

La sede della Masonic Hall di Manhattan è divenuta nel tempo uno dei simboli più riconoscibili della pre-



*Masonic Hall, l'ingresso della sede della Gran Loggia dello Stato di New York*

senza massonica a New York. Da questo centro nevralgico, la Grand Lodge of Free and Accepted Masons of the State of New York coordina non soltanto le attività rituali delle officine, ma anche un articolato sistema di iniziative culturali, educative e filantropiche che ne esprimono la dimensione pubblica e sociale. Tra queste spiccano il Masonic Care Community, dedicato all'assistenza e alla cura delle persone fragili, il Masonic Medical Research Institute, impegnato nella ricerca scientifica e medica, e soprattutto la Chancellor Robert R. Livingston Masonic Library, cuore intellettuale e documentale dell'istituzione. Quest'ultima rappresenta una delle più importanti biblioteche massoniche degli Stati Uniti e un autentico archivio della memoria storica dell'Obbedienza newyorchese. Il suo patrimonio comprende oltre 60.000 volumi, a cui si affiancano decine di migliaia di manoscritti, documenti d'archivio e materiali rari che coprono secoli di storia della Massoneria e della vita istituzionale

della Gran Loggia, un corpus cui si aggiungono fotografie, diapositive e oggetti rituali, che documentano l'evoluzione simbolica e organizzativa dell'Ordine nel tempo. Particolarmente significativo è il nucleo di documenti legati alle origini degli Stati Uniti e ai rapporti tra Massoneria e la nascita degli Stati Uniti tra cui appunto la storica Bibbia utilizzata per il giuramento di Washington, uno dei pezzi più simbolici dell'intera collezione. La biblioteca non è soltanto un luogo di conservazione, ma anche un centro di studio e formazione. Attraverso programmi strutturati e corsi dedicati alla storia, alla filosofia e alla tradizione massonica, essa offre strumenti di approfondimento ai membri dell'Ordine e agli studiosi, contribuendo alla trasmissione del patrimonio culturale e simbolico della Massoneria newyorchese. Un vero e proprio ponte tra memoria e ricerca, tra passato e presente, e com uno dei più importanti punti di riferimento internazionali per lo studio della tradizione massonica.

# Cinque anni tra cultura memoria e progettualità

*Dalla tutela del patrimonio storico e archivistico alle borse di studio, dalle attività sociali ai convegni alla presentazione di libri, tante le iniziative messe in campo tra valorizzazione culturale, apertura e crescente proiezione verso la società civile*

Nel maggio di cinque anni fa nasceva la Fondazione del Grande Oriente d'Italia, un passaggio che ha rappresentato un momento significativo nel percorso della Comunione, segnando non solo una svolta organizzativa ma anche un rafforzamento della sua presenza culturale e istituzionale nel panorama nazionale. La sua costituzione ha contribuito ad accrescere il prestigio dell'Istituzione, dotandola di uno strumento moderno, flessibile e capace di intercettare e promuovere progettualità su più livelli. Riconosciuta come onlus, la Fondazione ha potuto accedere al meccanismo del 5 per mille, aprendo così ai cittadini la possibilità di contribuire direttamente, attraverso una scelta fiscale semplice ma significativa, al sostegno delle attività culturali e sociali. Ne è derivato un rafforzamento del legame tra dimensione culturale e civile, con una crescente proiezione verso la società e il territorio. Nel corso degli anni, l'attività della Fondazione si è sviluppata lungo direttrici precise e coerenti. In primo luogo, la promozione della cultura, della storia e della tradizione del Grande Oriente d'Italia, anche attraverso collaborazioni con enti, istituzioni culturali e organismi italiani ed esteri. Ne è scaturita una rete di relazioni che ha dato vita a convegni, incontri di studio, giornate di approfondimento e iniziative pubbliche, contribuendo a rendere

più accessibile un patrimonio spesso poco conosciuto. Un secondo ambito riguarda la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale della Comunione. La Fondazione ha operato per la tutela e la fruizione di luoghi di pregio storico e simbolico, oltre che di un vasto insieme di opere, libri rari, documenti e archivi. Accanto alla conservazione, sono stati sviluppati progetti di digitalizzazione e catalogazione, con l'obiettivo di ampliare l'accesso a studiosi e ricercatori. Crescente rilievo ha assunto anche il sostegno alla ricerca e alle iniziative culturali e sociali. Sono stati promossi progetti di studio, borse di ricerca e attività dedicate alla diffusione del pensiero critico e alla valorizzazione delle tradizioni culturali europee e italiane, favorendo il dialogo tra discipline e saperi. Lo statuto della Fondazione ne definisce con chiarezza la missione e l'assetto di governance: l'organo amministrativo è espressione diretta della Comunione ed è composto dai vertici del Grande Oriente – il Gran Maestro, in qualità di presidente, e i membri della Giunta – per tutta la durata del loro mandato. Una struttura che garantisce continuità, trasparenza e coerenza con i principi dell'Istituzione. Tra le principali iniziative si segnalano, in particolare, la stipula della convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato, primo importante risultato nell'ambito del recupero delle

carte relative alla Massoneria durante il Fascismo; il progetto di digitalizzazione dei "Documenti sequestrati alla massoneria tra il 1870 e il 1925"; la mostra dedicata a Ettore Ferrari e la presentazione del volume Ettore Ferrari Gran Maestro e artista tra Risorgimento e Antifascismo; l'allestimento di spazi espositivi permanenti a Villa Il Vascello con documenti e cimeli del Grande Oriente d'Italia; la promozione di borse di studio, tra cui quella realizzata con la Fondazione Nuova Antologia e dedicata a Giovanni Spadolini nel centenario della nascita; le donazioni alla Pubblica Assistenza "L'Avvenire" di Prato; il contributo al restauro di Bosco Isabella a Radicofani; l'assegnazione di contributi a studenti e soggetti fragili nelle aree colpite da eventi alluvionali in Emilia-Romagna, Marche e Toscana; la partecipazione di Villa Il Vascello alle Giornate FAI di Primavera; la presentazione di volumi come Nathan e l'invenzione di Roma di Fabio Martini, Massoneria e fascismo di Fulvio Conti, Garibaldi "El Libertador" di Federico Guiglia e Sinesio di Cirene. Tutte le opere a cura di Francesco Monticini; oltre a conferenze, tavole rotonde e convegni, tra cui I tesori della memoria dedicato a biblioteche e archivi; fino all'inaugurazione di nuove Case Massoniche a Cosenza, Pescara e Bologna, che hanno arricchito il patrimonio complessivo della Fondazione.

# Goi Onlus

## Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

### ⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

### ⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

### ⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

#### SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA .....

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA .....

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | |

# Gemellaggio tra le logge Melchisedek e I Pitagorici

*Colonne gemite nella Casa Massonica calabrese intitolata al patriota e Gran Maestro Francesco De Luca. L'evento che ha sancito il legame tra le due officine ha visto una forte partecipazione di fratelli provenienti dai diversi Orienti*

Colonne gemite nella Casa Massonica di Catanzaro in occasione della cerimonia di gemellaggio tra la loggia Melchisedek n. 1338 di Catanzaro e la loggia I Pitagorici n. 387 di Crotone. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi Fratelli provenienti da diversi Orienti, riuniti per prendere parte a una tornata particolarmente sentita, caratterizzata da un clima di grande partecipazione, armonia e condivisione.

La cerimonia ha rappresentato un momento significativo di consolidamento del vincolo tra le due officine, nel segno dell'universalità della Libera Muratoria e del principio di fraternità che ne costituisce fondamento, ribadendo l'impegno a superare ogni confine geografico, culturale e di appartenenza, a favore di un dialogo fondato su valori comuni e condivisi. Per l'occasione è stata realizzata una tavola simbolica costruita attorno ai quattro elementi — terra, acqua, aria e fuoco — nella quale sono stati rappresentati i rispettivi gioielli di loggia, avvolti dal nodo d'amore, a simboleggiare il legame stabile e indissolubile tra le due officine. L'elaborato ha voluto richiamare, attraverso un linguaggio simbolico, l'idea di equilibrio e di armonia tra differenti percorsi iniziatici.

Particolare attenzione è stata dedicata alla realizzazione del Sigillo di Melchisedek e della Colonna di Hera,



*Simbolo Celebrativo il Gemellaggio tra la "I Pitagorici" n 387 all'Oriente di Crotone e la "Melchisedek" n 1338 all'Oriente di Catanzaro*

riprodotti su ceramica di Squillace secondo l'antica tecnica dell'ingobbio, di origine bizantina, che consiste nella decorazione a graffio del manufatto dopo la stesura di un sottile strato di creta bianca. Un intervento che ha coniugato valore simbolico e tradizione artigianale del territorio calabrese, conferendo ulteriore significato all'opera. Nel corso della cerimonia è stato inoltre consegnato ai dignitari delle due logge un gioiello celebrativo appositamente realizzato per l'occasione, mentre a tutti i presenti è stata donata una medaglia commemorativa recante il medesimo simbolo del gemellaggio, quale segno tangibile dell'incontro e della sua valenza simbolica. La giornata si è conclusa con un'agape fraterna,

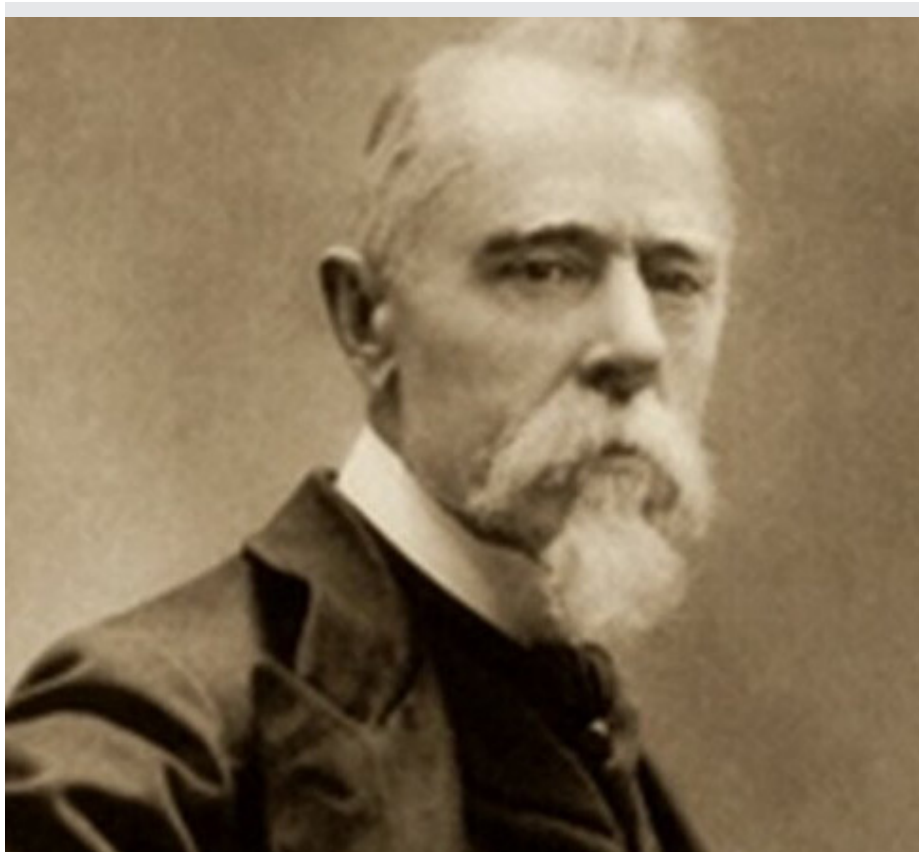
momento conviviale che ha permesso di proseguire il dialogo in un clima disteso e partecipato, rafforzando ulteriormente i legami tra le due officine e confermando la volontà di sviluppare nel tempo un percorso comune improntato alla continuità, alla collaborazione e alla condivisione dei valori iniziatici.

°La Casa Massonica di Catanzaro, inaugurata nel novembre del 2014, è intitolata a Francesco De Luca, patriota e giurista. Nato a Cardinale il 2 ottobre 1811, di ingegno raffinato, compì studi di fisica e matematica ma anche di legge. Il 15 maggio 1848 combatté sulle barricate di Napoli. Fu perseguitato e nel 1852 arrestato. Scarcerato nel gennaio 1853 venne prosciolto. Fu deputato della sinistra moderata dal 1861 (VIII legislatura del Regno d'Italia) fino alla sua morte (avvenuta nel corso della XII legislatura del Regno d'Italia). In Parlamento fu tra le figure più autorevoli in ambito economico. Dal dicembre 1865 al dicembre 1866 fu vicepresidente della Camera dei deputati del Regno d'Italia. Fu iniziato in Massoneria nel 1862 a Napoli nella loggia La Sebezia. Esercitò le funzioni di reggente del Grande Oriente d'Italia dal settembre 1864 al maggio 1865, dopo le dimissioni di Giuseppe Garibaldi. Fu eletto Gran Maestro il 28 maggio 1865 e rimase in carica fino al 20 giugno 1867. Morì il 2 agosto 1875 a Napoli.

# I giornalisti massoni che fecero la storia

*Giovanni Amendola, di cui ricorrono i cento anni dalla morte Ernesto Teodoro Moneta, che vinse il premio Nobel, Giuseppe Meoni, che fu Gran Maestro Aggiunto del Goi, le vicende emblematiche di tre fratelli impegnati in prima linea*

Celebrata ogni anno il 3 maggio, da quando fu istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 1993, la Giornata mondiale della libertà di stampa rappresenta un momento di riflessione e di responsabilità collettiva. Sancita dall'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani e, nel nostro ordinamento, dall'articolo 21 della Costituzione, essa richiama l'attenzione su un diritto fondamentale: quello di informare ed essere informati liberamente. Un diritto che costituisce una delle pietre angolari della democrazia e che, proprio per questo, continua a essere minacciato in molte parti del mondo. La ricorrenza coincide con l'anniversario della storica Dichiarazione di Windhoek, firmata nel 1991 in Namibia da un gruppo di giornalisti africani, che rivendicavano pluralismo e indipendenza dell'informazione. Da allora, il 3 maggio è divenuto non solo un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma anche per ricordare coloro che hanno pagato con la vita o con la persecuzione la difesa della libertà di stampa. In questa giornata, il Grande Oriente d'Italia rende omaggio ai giornalisti massoni che si sono battuti per la libertà e la dignità del nostro Paese. Tra questi spiccano figure di grande rilievo come Ernesto Teodoro Moneta, Giuseppe Meoni e Giovanni Amendola, di cui il 26 aprili



*Ernesto Teodoro Moneta, giornalista e premio Nobel per la Pace (1863-1918)*

le si sono celebrati i 100 anni dalla morte, protagonisti di una stagione in cui il giornalismo era spesso un atto di coraggio.

## **Ernesto Teodoro Moneta**

Ernesto Teodoro Moneta (1833-1918). È stato l'unico italiano ad essersi aggiudicato finora il Nobel per

la pace vinto nel 1907. Garibaldino e patriota, combattente delle guerre di indipendenza, fu un eccellente giornalista che diresse per lunghi anni, "Il Secolo", fondato a Milano nel 1866 da Edoardo Sonzogno, di orientamento democratico, ed entrato nella storia come il giornale più venduto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Massone,



*Il busto di Giuseppe Meoni donato dal Grande Oriente alla Fondazione Paolo Murialdi*

anche se la sua appartenenza all'istituzione venne a lungo oscurata dalla moglie e dal figlio cattolicissimi (vedi <https://www.grandeoriente.it/online-numero-erasmo-febbraio-2018/>), era profondamente e fraternamente legato a Giuseppe Garibaldi da un forte rapporto di stima e di amicizia che proseguì anche dopo la campagna dei Mille. Nato a Milano il 20 settembre 1833 e morto il 10 febbraio 1818, partecipò a tutte le guerre d'indipendenza. Amico di Filippo Turati e Anna Kuliscioff, di Tolstoj, Vilfredo Pareto, De Marchi, De Amicis, Scipione Borghese, con i quali intratteneva intese corrispondenze, nel 1887 fondò e promosse la Società per la pace e la giustizia internazionale. Per 30 anni alla guida

de Il Secolo contribuì a trasformare la testata in un punto di riferimento di tutto quel vasto movimento di pensiero democratico e socialista fortemente coinvolto nei processi unitari e le grandi riforme sociali. Nel 1895 diede voce alla rivista "La Vita Internazionale" rivolta a sollecitare un diretto impegno verso l'obbiettivo pacifista. Scempio è stato fatto del suo archivio e della sua memoria, a ricordare la figura di questo grande italiano al quale la Patria deve molto, oggi c'è solo un busto nascosto in un angolo dei Giardini Pubblici di Milano in Piazza Cavour, dove un piccolo Pantheon invaso dalle ortiche, ricorda altri letterati ed eroi garibaldini. Fu lì posto nel 1924 da alcuni suoi amici e

discepoli, poi rimosso dal fascismo e ricomposto dopo la guerra. Oggi i suoi discendenti, dalla visione laica moderna e illuminata, sono pronti a rendergli giustizia.

Il 24 marzo al Museo del Risorgimento, nell'ambito di un'iniziativa promossa anche dalla Società per la pace e per la giustizia internazionale e dal Comune di Milano è stato presentato un documento dell'insurrezione che tra il 18 e il 22 marzo 1848 portò alla temporanea liberazione della città dal dominio austriaco, tappa fondamentale nel Risorgimento, recuperato dalla Fondazione Anna Kuliscioff: "Tra la popolazione, che non voleva più saperne della dominazione austriaca, e il governo imperiale, che aveva riposto ogni fiducia nel potere militare per ricondurre all'obbedienza la città rivoltosa, nessuna via di conciliazione era più possibile". È l'incipit di uno scritto di Moneta sulle Cinque giornate di Milano di Moneta contenuto nel volume "Le guerre, le insurrezioni e la pace nel secolo decimo nono".

## Giuseppe Meoni

Tra i grandi protagonisti della più difficile e dolorosa stagione massonica quella che coincise con l'ascesa del regime fascista spicca la figura di Giuseppe Meoni, giornalista e Gran Maestro Aggiunto dal 1919 al 1925 con il Gran Maestro Domizio Torrigiani, nonché Presidente del Rito Simbolico Italiano. Meoni fu alla guida del Comitato coordinatore per la gestione dei beni del Grande Oriente d'Italia dopo la sospensione delle attività massoniche decretata da Torrigiani nel novembre del 1925. Nato a Prato l'8 novembre 1879, repubblicano, Giuseppe Meoni si laureò in lettere e filosofia a Firenze dopo aver studiato al Collegio Cincinni della sua città. Trasferitosi a Roma nel 1909, si dedicò alla carriera giornalistica e fu redattore di "L'Italia del Popolo", redattore capo di "La Ragione" e poi, negli anni della prima guerra mondiale, direttore di

“Il Messaggero” di cui, in seguito, fu critico drammatico. Meoni è ricordato anche come estensore del primo contratto collettivo di lavoro dei giornalisti. Fu consigliere delegato della Federazione Nazionale della stampa italiana e presidente del Collegio Nazionale Proibiviri della stampa periodica. Repubblicano mazziniano, interventista democratico, oratore e polemista potente in costante contrasto con le derive nazionaliste, si trovò nel primo dopoguerra vicino alle posizioni di Giovanni Amendola. Non si sa dove e quando Giuseppe Meoni entrò in Massoneria ma è certo che fece parte della Loggia Giuseppe Mazzoni di Prato. La pubblicistica massonica documenta la sua partecipazione ai lavori della Loggia “Il Dovero” di Lugano l’8 luglio 1922, quando era già Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia. In quell’occasione tenne una tavola commemorativa di Giuseppe Mazzini alla presenza dei vertici della Gran Loggia Svizzera Alpina. Dopo le dimissioni del Gran Maestro Domizio Torrigiani – a seguito dell’entrata in vigore, nel novembre del 1925, della legge fascista contro la Massoneria – Meoni, all’epoca sempre Gran Maestro Aggiunto e diventato presidente del Rito Simbolico Italiano – fu alla guida del Comitato coordinatore per la gestione dei beni del Grande Oriente d’Italia, ormai oggetto quotidiano di assalti nelle sedi delle logge, di sequestri e condanne in tutta Italia. La sua appartenenza alla Massoneria e l’orientamento repubblicano gli causarono persecuzioni e l’estromissione dal lavoro e da ogni carica. Nel 1929, fu condannato al confino nell’isola di Ponza. Morì a Roma il 28 giugno 1934 e le sue ceneri furono tumulate al Verano il 24 dicembre del 1948 nel Pantheon del Grande Oriente d’Italia dedicato ai Gran Maestri e dei Grandi Dignitari.

## Giovanni Amendola

La vicenda umana e intellettuale di Giovanni Amendola è una delle più



*Giovanni Amendola (1882- 1926),  
fratello martire della libertà*

complesse e affascinanti del primo Novecento italiano: una biografia in cui si intrecciano ricerca interiore, impegno culturale e lotta politica, fino al sacrificio finale. Nato a Napoli nel 1882, figlio di un carabiniere, Amendola visse sin dall’infanzia una dimensione itinerante che lo portò da Firenze a Roma. Qui, giovanissimo, entrò in contatto con l’ambiente politico: a soli quindici anni aderì al socialismo e iniziò a lavorare come apprendista presso il quotidiano radicale La Capitale. Il suo primo arresto, nel clima repressivo seguito ai moti del 1898, segnò l’inizio di un rapporto diretto e personale con la lotta per la libertà. Nei primi anni del Novecento, Amendola attraversò una stagione di intensa ricerca spirituale. Frequentò ambienti esoterici e teosofici, entrando in contatto con personalità come Decio Calvari Colazza, tra i futuri protagonisti del Gruppo di Ur, e partecipando alla nascita della Società Teosofica Italiana. In questo contesto conobbe figure di rilievo del pensiero esoterico europeo come Rudolf Steiner e Arturo

Reghini. Questa immersione in un ambiente cosmopolita e iniziatico contribuì ad ampliare il suo orizzonte culturale, ma non ne esaurì l’inquietudine. Amendola cercava una sintesi alta tra misticismo e razionalismo, tra esperienza interiore e rigore critico. In tale percorso si colloca anche la sua iniziazione massonica, avvenuta il 24 maggio 1905 nella loggia Giandomenico Romagnosi del Grande Oriente d’Italia. Parallelamente, approfondì lo studio della filosofia e della letteratura: da Henrik Ibsen a Immanuel Kant, passando per il modernismo religioso e le esperienze culturali animate da Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini. Scrisse per Leonardo e collaborò a Il Rinnovamento, mentre nel 1906 soggiornò a Berlino e Lipsia seguendo i corsi di Wilhelm Wundt, padre della psicologia sperimentale. Questa fase culminò nella sua opera filosofica più impegnativa, La volontà è il bene, testimonianza di un pensiero che tenta di fondare eticamente la libertà. Nel 1909 si stabilì a Firenze, dirigendo la Biblioteca filosofica e collaborando con La Voce. Tentò di dar vita a una rivista di studi religiosi d’ispirazione modernista, con il sostegno di Alessandro Casati, ma il progetto non si realizzò. Nel 1911 fondò con Papini L’Anima, mentre continuava a sviluppare la sua riflessione filosofica, ottenendo anche la libera docenza. Tuttavia, la carriera accademica non lo soddisfece pienamente: nel 1914 scelse definitivamente il giornalismo, entrando al Corriere della Sera diretto da Luigi Albertini. Da quel momento, la parola pubblica divenne il suo strumento principale di azione. Interventista durante la prima guerra mondiale, combatté sul fronte dell’Isonzo come ufficiale di artiglieria, venendo ferito e decorato. Come molti liberali del suo tempo, vide nella guerra una possibilità di riscatto nazionale e morale. Al termine del conflitto entrò in Parlamento, eletto nel 1919 e poi nel 1921 e nel 1924. La sua azione politica si orientò

verso la costruzione di una forza liberaldemocratica capace di opporsi tanto agli estremismi quanto alla crisi dello Stato liberale. Nel 1922 fondò *Il Mondo*, quotidiano destinato a diventare una delle principali voci dell'opposizione. Nello stesso anno fu ministro delle Colonie nel governo Facta, ma la sua esperienza governativa fu breve: la crisi dello Stato liberale era ormai irreversibile. Dopo la Marcia su Roma e l'ascesa di Benito Mussolini, Amendola scelse una linea di opposizione intransigente. Fu tra i primi a comprendere e denunciare la natura totalitaria del fascismo, definendolo come una "religione politica" che pretendeva di piegare le coscienze. Avversò con forza la legge Acerbo, denunciò la violenza squadrista e difese con fermezza il ruolo del Parlamento. Dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, promosse la Secessione dell'Aventino, cercando di unire le opposizioni e sostenne una linea non violenta, fondata sul diritto. Al tempo stesso, rifiutò ogni compromesso con il comunismo, opponendosi a ogni forma di dittatura e proponendo una via liberaldemocratica capace di includere tutte le classi sociali. Le aggressioni subite nel 1923 e soprattutto nel luglio 1925, a Pieve a Nievole, segnarono il suo destino. Attirato in un'imboscata, fu brutalmente picchiato da squadristi fascisti. Le ferite riportate provocarono un lento declino. Dopo mesi di sofferenza e un intervento chirurgico in Francia, morì il 7 aprile 1926 a Cannes. Nel dopoguerra, un lungo processo riconobbe il nesso tra l'aggressione e la morte, ma la giustizia fu parziale: l'amnistia finì per liberare i responsabili, lasciando una ferita aperta nella memoria civile del Paese. L'eredità di Amendola è quella di un uomo che unì pensiero e azione, interiorità e responsabilità pubblica. I suoi figli – tra cui Giorgio – continuarono, in

# INPGI

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA  
DEI GIORNALISTI ITALIANI  
"GIOVANNI AMENDOLA"

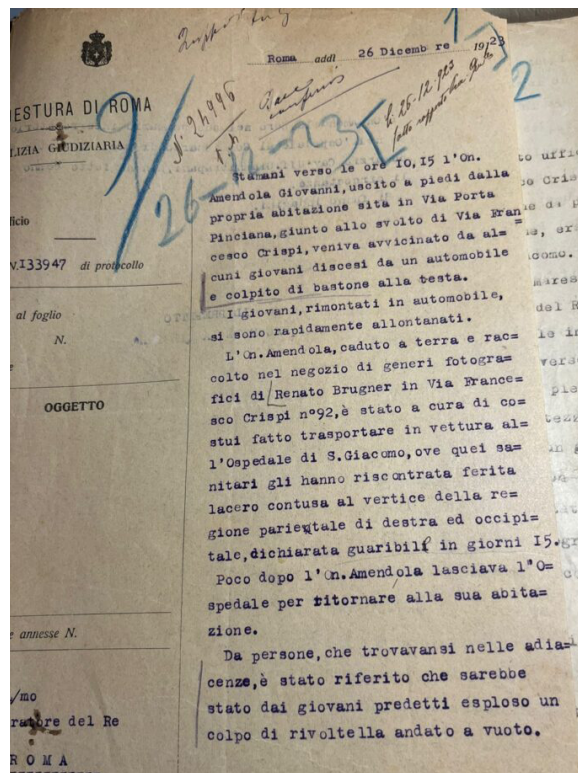
*A lui è intitolato dal secondo dopoguerra l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, che è stato a lungo l'ente previdenziale di riferimento della categoria*

modi diversi, la lotta antifascista. Ma ciò che resta, soprattutto, è la sua lezione: la libertà non è mai un dato acquisito, ma una conquista che richiede coraggio, lucidità e coerenza.

Amendola non fu soltanto un oppositore del fascismo. Fu un uomo che cercò la verità in ogni ambito – spirituale, culturale, politico – e che, per

questa ricerca, accettò fino in fondo il prezzo della libertà. Accanto alla sua figura politica e morale, va sottolineata anche la sua influenza nel dibattito europeo sul liberalismo moderno. Amendola fu infatti tra i primi in Italia a percepire la crisi irreversibile dello Stato ottocentesco e la necessità di un rinnovamento profondo delle istituzioni rappresentative. Nei suoi scritti per

*Il Mondo* elaborò una visione in cui la democrazia non era soltanto un metodo, ma una forma etica della convivenza civile, fondata sul pluralismo e sulla responsabilità individuale. La sua riflessione si colloca in dialogo con le grandi trasformazioni del pensiero politico europeo del primo Novecento, anticipando temi che sarebbero diventati centrali nel secondo dopoguerra. Ricordare queste figure significa non solo rendere omaggio al loro sacrificio, ma anche riaffermare il valore irrinunciabile della libertà di stampa. In un tempo in cui le sfide all'informazione libera assumono forme nuove e complesse, il loro esempio continua a parlare con forza, invitando a non abbassare mai la guardia.

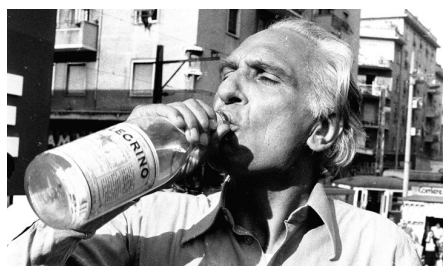


*La denuncia presentata alla polizia dell'agguato a Giovanni Amendola il 26 dicembre del 1923*

19 maggio 2016

## Dieci anni fa l'addio a Marco Pannella

Il 19 maggio ricorrono i dieci anni dalla morte di Marco Pannella, scomparso nel 2016 all'età di 86 anni. Figura tra le più carismatiche e fuori dagli schemi della politica italiana del secondo Novecento, leader storico del Partito Radicale, ha lasciato un segno profondo nelle battaglie per i diritti civili e nella



costruzione di una cultura laica e libertaria. Politico atipico, capace di muoversi dentro e fuori le istituzioni, Pannella portò in Parlamento e nel dibattito pubblico temi rimasti a lungo ai margini, contribuendo a renderli centrali. La sua azione fu determinante nella difesa della legge sul divorzio, confermata dal referendum del 1974, e nella lunga battaglia che portò all'approvazione della legge sull'aborto nel 1978. Accanto a questi fronti, sostenne con forza i diritti delle minoranze, la libertà di informazione e una concezione dello Stato fondata sul primato delle libertà individuali.

Dentro questa visione si colloca anche il suo legame ideale con l'evento della Breccia di Porta Pia e con la ricorrenza del 20 settembre. Per Pannella, quella data rappresentava la "festa più laica d'Italia", il momento fondativo della separazione tra Stato e Chiesa e dell'affermazione della libertà di coscienza. La sua presenza costante alle celebrazioni lo rese negli anni una figura familiare in quel contesto, accanto al Grande Oriente d'Italia, che in quell'avvenimento riconosce uno dei passaggi cruciali del

la storia nazionale. Era un incontro di sensibilità diverse, ma unite da un comune riferimento ai valori risorgimentali, alla laicità dello Stato e alla libertà come principio irrinunciabile.

### Storia

## Il 5 maggio 1821 moriva Napoleone

Il 5 maggio 1821, esattamente 205 anni fa, moriva a Sant'Elena Napoleone Bonaparte, figura centrale della storia europea moderna. La sua scomparsa avvenne in esilio, al termine di una parabola politica e militare che aveva ridisegnato l'assetto del continente tra fine Settecento e inizio Ottocento. La notizia della sua scomparsa ebbe un forte impatto in tutta Europa e trovò



una delle sue espressioni letterarie più alte nell'ode "Il cinque maggio" di Alessandro Manzoni, che ne trasformò il ricordo in riflessione sul destino umano e sulla caducità del potere. Nel più ampio contesto dell'età napoleonica si colloca anche la nascita, il 20 giugno del 1805 a Milano, del Grande Oriente d'Italia, la più grande e importante istituzione massonica del Paese, legata alla stagione politica francese e all'organizzazione amministrativa voluta da Napoleone nei territori europei sotto influenza imperiale. Primo Gran Maestro fu Eugenio di Beauharnais (1781-1824), figliastro di Bonaparte e viceré del Regno d'Italia napoleonico dal 1805 al 1814. Fedelissimo dell'Imperatore, amministrò l'Italia settentrionale durante l'età napoleonica, mantenendo un

ruolo politico centrale nel sistema imperiale francese.

### Arezzo

## Un progetto Mumec riservato ai giovani

Il Mumec, Museo dei Mezzi di Comunicazione, apre le porte ai giovani con un nuovo progetto di Servizio Civile Regionale. Con decreto n. 8655 del 22



aprilie scorso, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, è stato ufficialmente emanato il bando per la selezione di volontari da inserire nei progetti attivi sul territorio. L'associazione Il Mondo in Casa, che gestisce il museo, selezionerà due giovani tra i 18 e i 29 anni per il progetto intitolato "Dietro le quinte di un Museo: esperienza pratica al Mumec Museo dei Mezzi di Comunicazione". Il percorso non è un semplice tirocinio, ma un'esperienza immersiva nel cuore della storia delle comunicazioni: i partecipanti lavoreranno a contatto con circa duemila reperti originali, dai primi strumenti del precinema e della telegrafia fino alla radio e alla televisione. Il progetto prevede attività di catalogazione, manutenzione dei reperti, supporto al restauro, oltre alla partecipazione a laboratori didattici e percorsi educativi per le scuole. Il Servizio Civile prevede un impegno di 25 ore settimanali per 12 mesi, con un rimborso mensile di 507,30 euro. Le domande devono essere presentate esclusivamente online entro le ore 12 del 10 giugno prossimo, tramite il portale della Regione Toscana (<https://servizi.toscana.it/sis/DASC>). Il codice del è RT3C00825.

# L'armonia dei numeri nelle opere di Piccaia

*Fibonacci e il viaggio dell'arte tra ordine, movimento e natura raccontati attraverso le opere del pittore italo-svizzero esposte a Malpensa, luogo di transito scelto, non a caso, per simboleggiare il flusso, la sequenza, la soglia*

È iniziata lo scorso 23 aprile allo Sheraton Milan Malpensa Airport la nuova tappa del tour artistico di Giorgio Piccaia, con la mostra "L'armonia dei numeri", che resterà aperta al pubblico fino a fine agosto. Le opere dell'artista italo-svizzero, ispirate alla celebre sequenza di Fibonacci, sono esposte nell'atrio e al primo piano dell'albergo, e hanno magicamente trasformato uno spazio di transito in un luogo di contemplazione. La scelta della sede non è casuale. Come hanno spiegato le curatrici Chiara Alberghina e Melania Rocca, l'ambientazione aeroportuale consente di mettere in relazione "due sistemi apparentemente distanti ma strutturalmente affini: da un lato una pratica artistica fondata su logiche generative e progressive; dall'altro un'infrastruttura che organizza il movimento attraverso sequenze, flussi e soglie". L'aeroporto diventa così una metafora coerente del linguaggio di Piccaia: un luogo in cui passaggio, ritmo e misura si traducono in esperienza estetica. L'esposizione rappresenta una nuova tappa di un percorso itinerante che ha attraversato negli ultimi anni diverse città – Chiasso, Varese, Como, Milano, Venezia e Pisa – costruendo una vera e propria geografia dell'arte fondata sul numero, sulla proporzione e sull'idea di armonia come



*Giorgio Piccaia alla Fondazione Marchesani di Venezia*

struttura universale. Al centro della ricerca di Piccaia si trova la sequenza di Fibonacci, introdotta dal matematico pisano Leonardo Fibonacci, vissuto tra il 1170 e il 1240 circa. Figura fondamentale della matematica medievale, Fibonacci è noto soprattutto per il Liber Abaci (1202), opera con cui introdusse in Europa il sistema numerico indo-arabo, destinato a sostituire progressivamente i numeri romani e a rivoluzionare il

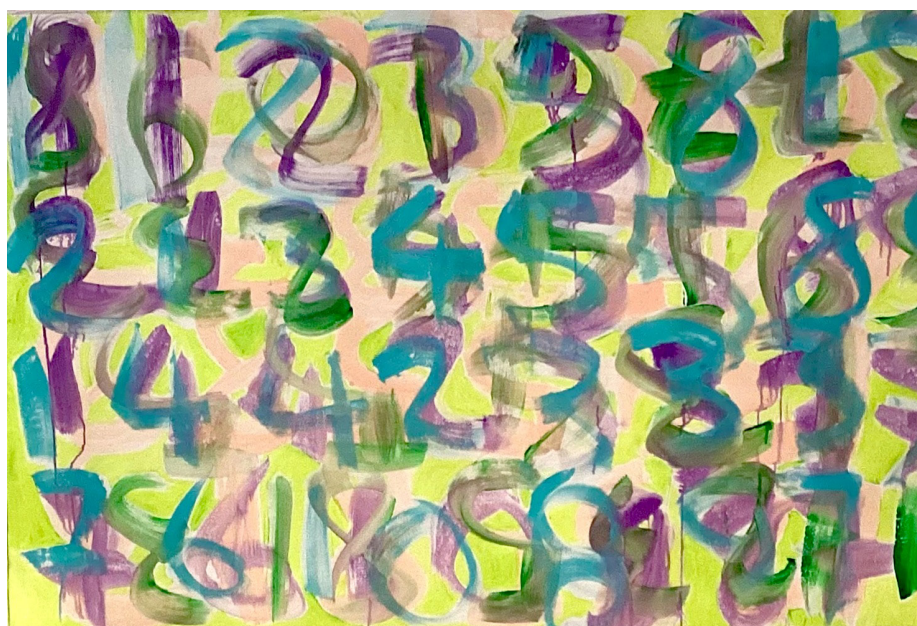
pensiero scientifico e commerciale dell'Occidente. All'interno dello stesso trattato compare la celebre successione numerica che porta il suo nome, in cui ogni numero è la somma dei due precedenti. Questa sequenza, apparentemente semplice, si rivela in realtà portatrice di una straordinaria capacità descrittiva dei fenomeni naturali: dalla crescita delle piante alla disposizione delle foglie, fino alle proporzioni di

molte strutture biologiche. Essa è inoltre strettamente connessa alla cosiddetta sezione aurea, proporzione che attraversa la storia dell'arte e dell'architettura come principio di armonia formale. Per Piccaia, tuttavia, Fibonacci non è soltanto un riferimento matematico o storico, ma un principio generativo dell'immagine. La sequenza diventa struttura compositiva, ritmo visivo e logica interna dell'opera. Il numero non misura soltanto il mondo: lo costruisce. E nella pittura si trasforma in forma, mentre la forma diventa pensiero. Nato a Ginevra nel 1955 e attivo tra Svizzera e Italia, Piccaia vive e lavora oggi ad Agrate Conturbia, in Piemonte. La sua formazione è segnata dall'ambiente artistico familiare — il padre Matteo era anch'egli artista — e da una serie di incontri decisivi che hanno orientato la sua ricerca verso una progressiva essenzialità del linguaggio. Tra questi, l'incontro con John Cage, assistito nel 1977 al Teatro Lirico di Milano, rappresenta un momento cruciale: l'apertura a un'idea di arte fondata sul caso, sul silenzio e sulla sospensione del controllo autoriale. Nel 1978 lavora con Jerzy Grotowski al Teatro Laboratorio di Wrocław, entrando in contatto con una visione radicale



*Giorgio Piccaia, Numeri ad Antibes, 2025, acrilico su tela, cm. 144x89*

della presenza scenica e della “sottrazione del superfluo”, elemento che diventerà centrale nella sua poetica. Nel 2018 un ulteriore passaggio simbolico avviene con l'incontro con il monaco Gregory Sinayte nel



*Giorgio Piccaia, Fibonacci déjeuner sur l'herbe, 2026, acrilico su tela, cm 89x144*

monastero di Santa Caterina del Sinai, esperienza che rafforza la dimensione meditativa e contemplativa del suo lavoro, orientandolo verso una ricerca sempre più essenziale e interiorizzata. Fondamentale anche la formazione presso i corsi di Corrado Levi alla Facoltà di Architettura di Milano, dove Piccaia si confronta con un ambiente interdisciplinare che lo accompagna dal linguaggio performativo alla pittura e alle arti visive. Questo stesso percorso trova un precedente significativo nella partecipazione di Piccaia alla Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia a Rimini nel 2024, dove l'artista ha presentato un'installazione ispirata ancora una volta alla sequenza di Fibonacci. In quel contesto, il numero veniva assunto come principio simbolico e strutturale, capace di evocare ordine, armonia

e tensione verso l'unità. Dalla Gran Loggia alla mostra di Malpensa, il filo conduttore resta invariato: il numero come linguaggio universale, capace di connettere arte, natura e pensiero in un'unica visione. L'opera di Giorgio Piccaia si configura così come un sistema in movimento, un percorso che attraversa luoghi, soglie e significati diversi mantenendo una straordinaria coerenza interna. Fibonacci diventa la chiave di lettura di questo viaggio: una progressione continua in cui ogni tappa non è mai conclusione, ma apertura verso la successiva.

Il percorso assume così il significato di una ricerca ininterrotta, dove esperienza, memoria e intuizione si intrecciano in una dinamica di evoluzione costante. Nulla resta immobile: ogni approdo contiene già il seme del cambiamento futuro, trasformando il cammino in un processo di continua scoperta e rigenerazione.

# Nel segno di Asproni massone e patriota

*A 150 anni dalla sua morte, ricordiamo questa figura importante di fratello e protagonista del Risorgimento che abbandonò gli abiti talari per immergersi con passione nella politica abbracciando gli ideali della Libera Muratoria*

Il 30 aprile di 150 anni fa si spegneva a Roma Giorgio Asproni, figura centrale del Risorgimento italiano, deputato per nove legislature e protagonista della vita parlamentare per oltre venticinque anni, e soprattutto massone. Nato nel rione Gorofai di Bitti, in provincia di Nuoro, il 5 giugno 1809, figlio di una famiglia modesta, poté intraprendere gli studi grazie al sostegno dello zio canonico Melchiorre Dore. Dopo la laurea in Giurisprudenza all'Università di Cagliari, fu avviato alla carriera ecclesiastica e divenne docente di Teologia morale. Ma già in questi anni emergevano i segni di un'inquietudine profonda: la sua opposizione alle politiche agrarie che penalizzavano le classi popolari, come l'Editto delle chiudende, e la sua sensibilità verso le istanze democratiche lo portarono a entrare in rotta di collisione con l'ambiente clericale. La svolta giunse nel 1847 e si compì definitivamente nel 1849: Asproni abbandonò l'abito talare per dedicarsi interamente alla politica. Non si trattò di una scelta opportunistica, ma di una vera conversione civile, che lo condusse a concepire la politica come una forma superiore di etica pubblica. Eletto deputato, dapprima nel Parlamento subalpino e poi nella Camera del Regno d'Italia, vi rimase ininterrottamente



*Il 30 aprile del 1876 moriva a Roma, a via della Croce 75, il deputato nuorese-bittese Giorgio Asproni.*

fino alla morte, diventando uno dei più autorevoli rappresentanti della sinistra democratica.

La sua azione parlamentare fu vasta e articolata. Intervenne su questioni economiche, amministrative e sociali con competenza rara, affrontando temi cruciali per la Sardegna e per l'intero Paese: sviluppo agricolo, infrastrutture ferroviarie e marittime, sfruttamento delle risorse minerarie,

reforme amministrative e giudiziarie. Fu tra i primi a sostenere con chiarezza una concezione moderna dell'autonomia sarda, non come rivendicazione isolazionista, ma come parte integrante di un progetto federalista per l'Italia. In questo senso, la sua visione anticipava dibattiti che sarebbero emersi pienamente solo nel secolo successivo. Il legame con Giuseppe Mazzini fu centrale nella

sua formazione politica e morale. Mazzini vide in lui un interprete autentico degli ideali repubblicani e gli affidò incarichi di grande responsabilità, tra cui la direzione del giornale “Il Popolo d’Italia” a Napoli tra il 1864 e il 1865. Accanto a Mazzini, Asproni condivise l’idea di una politica come missione etica, capace di educare il popolo e costruire una coscienza nazionale fondata sulla libertà e sulla giustizia.

Ma Asproni non fu un semplice seguace. La sua personalità autonoma lo portò a intrecciare relazioni con numerosi protagonisti del Risorgimento: da Giuseppe Garibaldi, che raggiunse durante la spedizione dei Mille nel 1860, a Carlo Cattaneo, con cui condivideva l’ispirazione federalista, fino a esponenti del movimento democratico europeo. Ebbe contatti anche con Michail Bakunin, pur senza aderire alle sue posizioni anarchiche, segno di una curiosità intellettuale aperta e mai dogmatica. La sua attività non si limitò al Parlamento. Partecipò attivamente ai moti risorgimentali, sostenendo i volontari con mezzi e risorse e contribuendo all’organizzazione di reti politiche e associative. Fondò a Torino la “Società dei Liberi Comizi” e promosse iniziative editoriali come “Lo Stendardo Italiano”. Negli anni Sessanta dell’Ottocento fu inoltre vicino al movimento operaio: partecipò al congresso delle Società Operaie a Parma e sostenne l’invio di delegati italiani a Londra presso l’Associazione Internazionale dei Lavoratori, dimostrando una precoce sensibilità per le questioni sociali e per il nascente internazionalismo. È in questo contesto che si colloca la sua adesione alla Massoneria. L’iniziazione nella loggia Universo di Firenze nel 1867 non fu un episodio marginale, ma il naturale approdo di un percorso politico e ideale. La Massoneria, in quegli anni, rappresentava uno dei principali luoghi di elaborazione del pensiero democratico e repubblicano, nonché una rete internazionale capace di collegare le élite progressiste europee. Nella log-



*Il liceo ginnasio statale “Giorgio Asproni” è la più antica istituzione scolastica superiore di Nuoro e la terza in Sardegna dopo quelle fondate a Cagliari e Sassari*

gia, Asproni trovò un ambiente coerente con la sua visione del mondo: un laboratorio di idee, ma anche una comunità fondata su principi etici condivisi.

La successiva affiliazione alla Rigenerazione di Napoli e la rapida ascesa ai vertici del Grande Oriente d’Italia – fu eletto Primo Gran Sorvegliante nel 1869 e divenne membro del Consiglio dell’Ordine nel 1872- testimoniano il suo impegno attivo e il prestigio di cui godeva. In lui, l’appartenenza massonica non fu mai disgiunta dall’azione politica: al contrario, contribuì a rafforzarne la dimensione etica e universalista. La triade massonica di libertà, uguaglianza e fratellanza trovava nella sua attività parlamentare una concreta traduzione in battaglie per i diritti, per l’autonomia e per la giustizia sociale.

Accanto alla politica e alla Massoneria, Asproni fu anche un protagonista della vita culturale e giornalistica. Collaborò con numerosi periodici democratici – “Il Diritto”, “Il Dover”, “Il Pungolo”, “Italia e Popolo” – e lasciò un’opera monumentale, il Diario politico (1855-1876). Questo vasto corpus, pubblicato postumo in sette volumi, costituisce una fonte imprescindibile per lo studio del Risorgimento: non solo

cronaca degli eventi, ma riflessione critica su uomini, idee e contraddizioni dell’Italia unita.

Dalle pagine del Diario emerge con forza il tratto distintivo di Asproni: una coerenza incrollabile. Irriducibile oppositore della monarchia sabauda e della politica di Camillo Benso di Cavour, non esitò a denunciare le insufficienze dello Stato unitario e le condizioni di marginalità della Sardegna. La sua azione contribuì, tra l’altro, all’istituzione nel 1868 di un’inchiesta parlamentare sulle condizioni dell’isola, presieduta da Agostino Depretis, anche se i risultati non furono all’altezza delle aspettative.

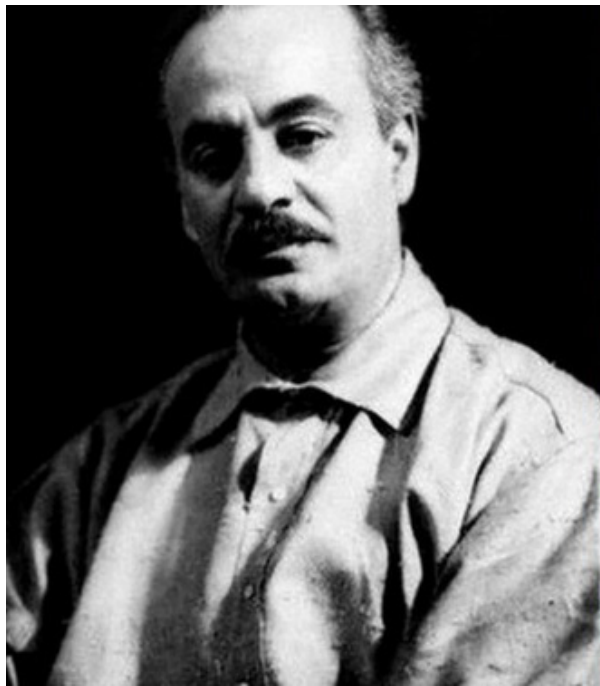
Il suo carattere battagliero si manifestò anche in episodi simbolici, come il duello del 1865 a Napoli, dal quale uscì illeso, o la partecipazione a movimenti di protesta e cospirazione. Ma al di là degli episodi, ciò che colpisce è la continuità del suo impegno: una “corsa senza sosta” tra le principali città italiane – Genova, Torino, Firenze, Napoli, Roma – sempre al servizio di un’idea alta e rigorosa della politica.

Quando morì a Roma il 30 aprile 1876, fu sepolto al Verano. Sulla sua tomba campeggia una parola sola, potente e definitiva: “Non flectar”. Non mi piegherò. È la sintesi perfetta della sua vita e del suo pensiero.

# Gibran aedo della luce

*Novantacinque anni fa passava all'Oriente Eterno poeta pittore e scrittore libanese che incarnò un raro punto di incontro tra mistica orientale e simbolismo occidentale. La sua opera "Il profeta" è da sempre un autentico bestseller*

Nell'anniversario della sua morte, avvenuta il 10 aprile di 95 anni fa a New York, la figura di Khalil Gibran si conferma come una delle più significative voci spirituali del Novecento. Scrittore, poeta, pittore e visionario, Gibran ha incarnato un raro punto d'incontro tra mistica orientale, simbolismo e ricerca interiore occidentale, costruendo un'opera che ancora oggi viene letta come una sorta di "testo iniziatico" sull'esistenza. Nato il 6 gennaio 1883 a Bsharri, sui monti del nord del Libano, cresce in una famiglia cristiano-maronita segnata da difficoltà economiche, in un contesto in cui la formazione non è regolare ma profondamente spirituale. I primi insegnamenti gli arrivano dai religiosi locali, attraverso lo studio della Bibbia e della lingua araba, elementi che alimentano fin da subito una sensibilità simbolica e contemplativa. Nel 1895 emigra con la madre a Boston. E, il giovane Gibran inizia un percorso di trasformazione identitaria: modifica il suo nome in Kahlil, poi traslitterato in Khalil, inserendosi nel sistema scolastico americano. Già alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento, Gibran pubblica i primi disegni, rivelando una precoce vocazione alla creazione visiva come forma di conoscenza interiore. Nel 1899 ritorna in Libano per studiare al Collège de la Sa-



gesse di Beirut, dove approfondisce la letteratura araba e avvia esperienze editoriali giovanili. Tornato negli Stati Uniti Gibran vive una sequenza di lutti che segnano profondamente la sua visione del mondo: la morte della madre e dei fratelli Sultana e Peter. Rimane accanto alla sorella Mariana, figura fondamentale anche sul piano pratico ed esistenziale. Ed è in questo periodo che conosce Mary Haskell, che diventa sua mecenate, interlocutrice spirituale e guida intellettuale e grazie alla quale nel 1908 si trasferisce a Parigi, dove entra in contatto con ambienti culturali e filosofici che influenzarono in modo decisivo la sua visione del mondo. Non è casuale che attorno alla figura di Gibran si sia sviluppata una tradizione interpretativa

che ne sottolinea la vicinanza a contesti massonici e a reti intellettuali esoteriche tra Parigi e New York. Alcune fonti indicano infatti frequentazioni con logge e ambienti iniziatici, oltre alla sua appartenenza alla Golden Links Society, fondata da liberi muratori di origine siriana. È in questa fase che il suo linguaggio si trasforma: la pittura e la scrittura diventano strumenti di una ricerca, in cui l'immagine non descrive ma rivela, e la parola assume valore allegorico e universale. Nel 1918 pubblica *Il folle*, ma è nel 1923 con *Il Profeta* che Gibran raggiunge la consacrazione mondiale. L'opera, composta da ventisei prose poetiche si dipana attraverso un linguaggio che molti critici e studiosi hanno interpretato come vicino a una forma di sapienza esoterica universale. Ancora oggi è tra i libri più letti, tradotti e diffusi al mondo. La narrazione è affidata alla voce del protagonista, il saggio Almustafa, figura archetipica del maestro spirituale e inizia nella città immaginaria di Orphalese, dove Almustafa ha vissuto dodici anni in attesa di una nave che lo riporti alla sua isola natale. Nel momento della partenza, gli abitanti lo circondano e gli pongono domande sui grandi temi dell'esistenza. Uno dei quali è l'amore, descritto come una forza autonoma e assoluta, che "basta a se stessa". Non è possesso né dipendenza, ma esperienza di li-

bertà reciproca. L'amore, in questa visione, non imprigiona ma eleva, e proprio per questo richiede distacco e consapevolezza. Altro passaggio celebre riguarda i figli. Gibran sottolinea che i genitori sono soltanto un tramite: la vita utilizza la famiglia come passaggio, ma ogni individuo è destinato a seguire il proprio cammino. È una visione radicale che trasforma il rapporto educativo in un atto di accompagnamento e non di possesso. Il matrimonio viene interpretato come un'unione di due individualità che non devono fondersi, ma sostenersi a vicenda come le colonne di un tempio che reggono la stessa cupola restando separate. L'idea centrale è che la relazione autentica nasca dallo spazio, non dall'annullamento reciproco. Il lavoro è definito come "l'amore reso visibile", una delle formule più note dell'opera. In questa prospettiva, l'attività umana non è solo necessità materiale, ma espressione della dimensione interiore dell'individuo. Lavorare significa quindi trasformare la propria interiorità in azione concreta nel mondo. Infine, il rapporto tra gioia e dolore viene presentato come inseparabile: più profondamente il dolore scava nell'anima, maggiore sarà la capaci-



*Per la libertà di Khalil Gibran*

tà di accogliere la gioia. Non esiste opposizione tra i due stati, ma una continuità dinamica che definisce la crescita spirituale dell'essere umano. Il successo de *Il Profeta* è cresciuto costantemente nel tempo. Il libro divenne un testo cult negli anni Sessanta ed è stato pubblicato in edizioni illustrate, commentate e versione audio, diventando un riferimento costante anche nei momenti simbolici della vita, come matrimoni, nascite o passaggi esistenziali.

Anche la pittura fu una componente importante della ricerca espressiva di Gibran, che fin dai primi anni della sua giovinezza sviluppò una forte vocazione al disegno, orientata più alla dimensione simbolica che alla rappresentazione realistica. Nel periodo parigino entrò in contatto con l'arte europea e le avanguardie, elaborando uno stile personale, non riconducibile a una corrente precisa. Le sue opere privilegiano figure umane stilizzate, volti intensi e composizioni essenziali, spesso cariche di significati spirituali. Al centro c'è l'interiorità: non il corpo in sé, ma ciò che esso esprime. I soggetti sono gli stessi della sua produzione letteraria, in particolare quella de *Il Profeta*: ricerca del divino, tensione tra materia e spirito, solitudine e rivelazione. Linee sottili e forme essenziali riflettono una scelta di sottrazione, quasi meditativa, in cui ogni segno diventa simbolo. Negli ultimi anni Gibran soffrirà di gravi problemi di salute. Muore il 10 aprile 1931 a New York, a soli 48 anni. Secondo le sue volontà, il corpo viene riportato in Libano e nel 1932 trova sepoltura nel monastero di Mar Sarkis, luogo scelto come approdo finale della sua ricerca interiore. Oggi quel monastero, immerso nel paesaggio di Bsharri, è diventato un centro di memoria e pellegrinaggio culturale.



*The Dawn (L'aurora) di Khalil Gibran*

